

F.E.L. Fenomeni Energetici Luminosi



Apri questo lavoro con la premessa che , vista l'importanza del materiale e dati qui rappresentati e l'enorme mole di lavoro per le analisi fotografiche e presentazione sul nostro sito, si è resa necessaria la pubblicazione di questa ricerca rimandandovi per le analisi fotografiche e rispettivi riscontri dei casi al sito internet www.projectuap-italia.org che una alla volta verranno pubblicati nella sezione del progetto M.A.L.D.A.

Da anni ormai si è stretta una attiva collaborazione tra il 45°Gru , mitico gruppo di ricerca, e IL Centro Ricerche Appennino Modenese, a seguito dei riscontri trovati con i fenomeni registrati nell'Appennino Modenese dal M.A.L.D.A. Project e quelli registrati dagli studiosi del 45° nel Polesine. A questo scopo è iniziato un intenso scambio di informazioni al fine di riuscire a determinare la reale natura del fenomeno e le sue implicazioni in campo scientifico. Fermo restando che ancora non si hanno conclusioni certe sulle origini di tali fenomeni, si è incominciato attraverso un programma di ricerca da noi stessi organizzato, a raccogliere i primi dati e le prime prove a conferma dell'esistenza del fenomeno che dalle prime analisi e valutazioni, sembra ripetersi periodicamente.

In particolare in questo lavoro si vuole portare all'attenzione la reale esistenza dei fenomeni luminosi il cui termine ad esso attribuito , F.L.A. fenomeni luminosi in atmosfera non trova riscontri con quelli da me registrati, i quali sembrano prediligere gli strati bassi dell'atmosfera o meglio volano a poche decine di metri al disopra del profilo del terreno, nel mio caso quello montuoso della dorsale appenninica. Probabilmente il termine più appropriato secondo mio parere del tutto personale e al quale mi adeguerò d'ora in poi, è "F.E.L. Fenomeni Energetici Luminosi",

ciò sta ad indicare forme energetiche la cui vibrazione riesce a spaziare in varie frequenze a seconda della loro forma, della propria emissione luminosa e carica energetica. Tale termine certo non ha la pretesa di sostituire quello già esistente, si tratta a mio avviso di due fenomeni completamente differenti anche se con denominatori comuni come l'emissione luminosa.

Si possono prendere in considerazione vari fattori per studiare la natura di tale fenomeno ma la metodologia da noi adottata, per il momento, si indirizza nel riuscire, oltre a dimostrare la reale presenza del fenomeno, di determinare quale sia la natura e composizione, oltre l'emissione in frequenza radio delle fonti energetiche che frequentemente compaiono in queste zone.



Sfera di luce ripresa al lago Santo il 13-09-2007 dal M.A.L.D.A. Project

Il 45°Gru registra, presso la zona da loro monitorata, fenomeni luminosi che volano a poche centinaia di metri dal suolo con caratteristiche del tutto simili a quelle da me registrate, inoltre anche in questo caso i fenomeni sembrano avere un denominatore comune, la fonte energetica sconosciuta che fornisce loro l'energia necessaria per spostarsi e compiere complesse evoluzioni aeree; inoltre si è constatato il fatto che queste forme energetiche sembrano interagire con l'ambiente che le circonda ed in alcuni casi anche con gli osservatori, i quali hanno dichiarato che la sensazione provata trovandosi di fronte a queste manifestazioni, è che si abbia a che fare con una qualche forma di vita intelligente, ed è per questi motivi che si è deciso di tentare la registrazione della loro emissione in radiofrequenza. A tale scopo vengono utilizzati dei ricevitori VLF-UHF e scanner che spaziano da 0 a 2GHz in modo continuo, per le caratteristiche strumentali e metodologia di ricerca vi rimando ad un articolo in preparazione, di seguito i dati raccolti vengono elaborati attraverso l'ausilio di programmi ad essi dedicati tipo Argo o Spectrum Lab, così da raccogliere una notevole quantità di dati sulle frequenze emesse dall'ambiente, visto che il nostro pianeta è una fonte naturale di radio onde alla frequenza audio, e in cui i fenomeni luminosi sembrano prodursi ed interagire. Inoltre si registrano anche le frequenze di disturbo prodotte artificialmente dall'opera dell'uomo come quelle per le telecomunicazioni e quelle di apparati elettrici, per poi registrare il tutto in file wav così da produrre una banca dati che sarà utile per l'identificazione delle varie emissioni. Al momento l'interpretazione di alcune registrazioni delle frequenze emesse dall'ambiente in esame e cioè quello del perimetro circostante il lago Santo ed il Monte Giovo, sono ancora oggetto di studio, in cui si è registrata una emissione sconosciuta che

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

spazia su diverse frequenze comprese tra 0,1 e 10KHz, tale emissione è di dubbia origine in quanto alcuni eventi naturali operano proprio sulle stesse frequenze e deve poter essere identificata con estrema certezza per non incappare in madornali errori.

Il 25-04-2009 mi sono incontrato con Jerry Ercolini del 45°Gru presso la mia abitazione a Montefiorino, per un primo scambio di idee in merito alla spedizione da effettuare al lago Santo posto alle pendici del Monte Giovo, successivamente siamo partiti per spostarci al punto prestabilito, che dista circa 40min dalla mia abitazione.



Immagine che ritrae il lago Santo nel periodo estivo, Jerry Ercolini e Tosi Nicola presso le rive del lago nell'ultima missione.

Arrivati sul luogo prestabilito ci siamo attivati per la preparazione e taratura della strumentazione utilizzata, che in questo caso specifico consiste in :

n.2 ricevitori VLF-UHF 0-30KHz

n.2 contatori geiger di cui uno per rilevare i picchi massimi in Mrh e l'altro per la determinazione della radiazione di fondo

n.1 ricevitore ELF

n.1 ricevitore con diodo laser, ricezione nell'infrarosso

n. 3 fotocamere ad alta risoluzione di cui una canon 30D con filtro IR, una canon 350D modificata filtro H-alfa ed una Nikon sempre con filtro IR

n.2 videocamere alta risoluzione full HD 1024 linee

n. 2 PC Pentium III Centrino Duo per raccolta e analisi dati

n. 1 Laser a luce verde 660nm 300mw con gittata di circa 50Km

n. 1 GPS per rilevamento posizione

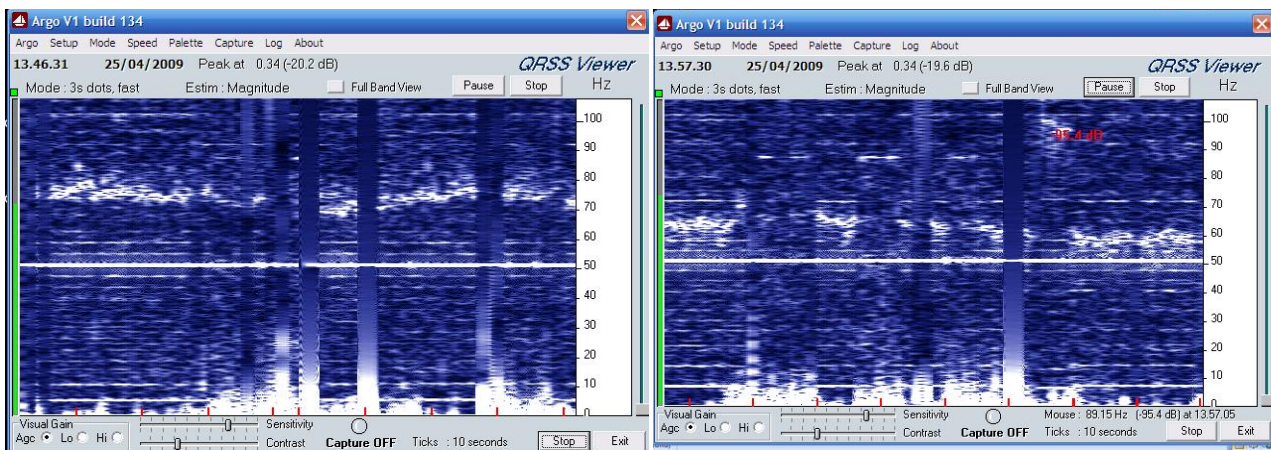
n. 2 apparati radio per telecomunicazioni nelle frequenze cb e vhf

n. 1 Visore notturno modificato per riprese IR



Ripresa IR del monte Giovo .

Accesi gli strumenti di radioascolto e analisi si sono iniziati a registrare i primi dati, erano ovvi segnali radio nelle frequenze 144-450MHz, apparati VHF che in montagna spesso vengono utilizzati per telecomunicazioni, tali radio frequenze sono riconoscibili per la potenza del segnale emesso e la ridondanza che si riesce a captare con gli strumenti per la ricezione dei segnali radio.

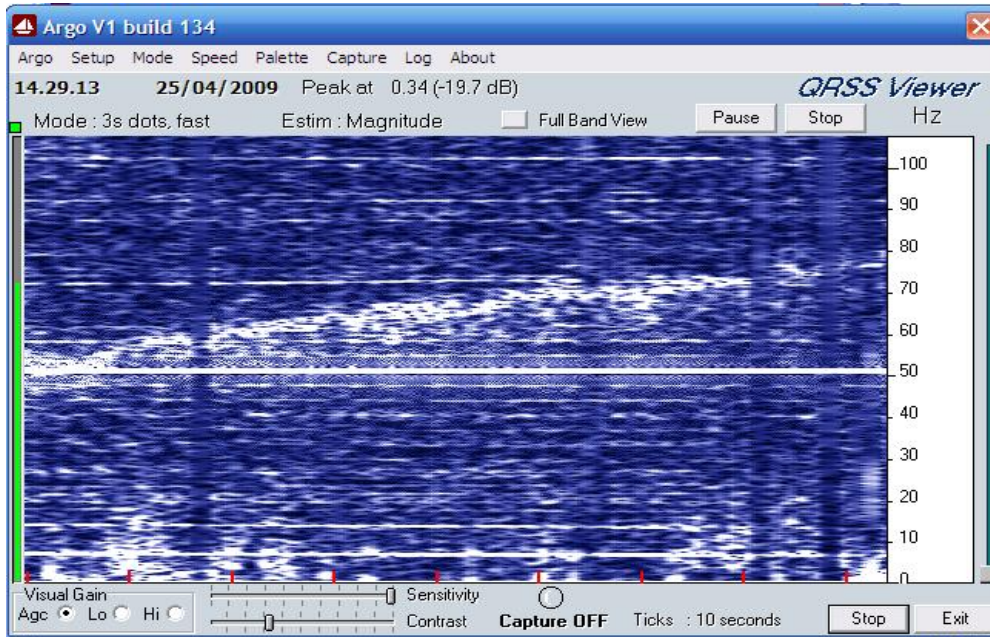


Ecco alcuni esempi di onde radio emesse da apparati VHF operanti nella gamma di frequenza 144-400MHz, la frequenza dei 50Hz della linea elettrica, è sempre presente.

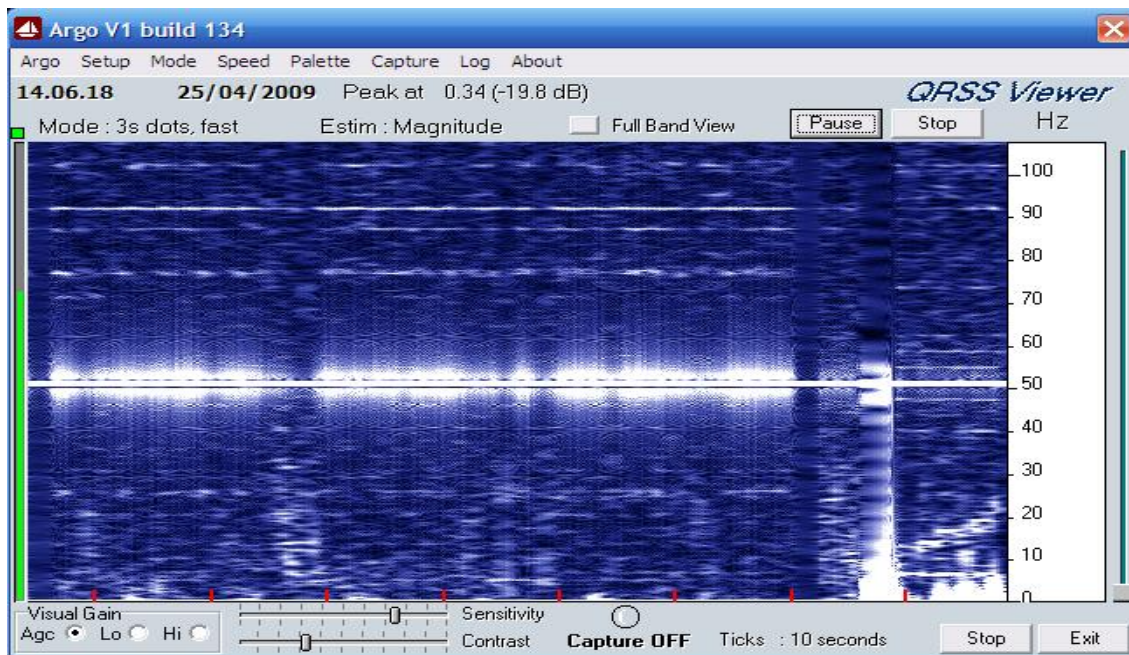
Oltre ai segnali degli apparati radio convenzionali si possono individuare delle emissioni elettriche per esempio nella frequenza dei 50Hz, vi è quella della rete elettrica poi vi sono quelle di motorini elettrici e Tv le cui tracce sono facilmente identificate da linee continue di colore bianco, come si può riscontrare dai tracciati riportati. Oltre a queste frequenze comuni è stata registrata una anomalia quanto meno curiosa e non ancora ben identificata, però degna di attenzione e più approfonditi studi.

Dalle analisi dei vari tracciati eseguiti con il programma Argo si è riscontrata una emissione costante di fondo, che qui riporto solo come dato anomalo ma non ancora studiato ed identificato, di origine ignota che spazia nelle frequenze 0-100Hz, questa emissione sembra non avere una frequenza costante in quanto dai grafici elaborati sembra spaziare in modo continuo, con fasi di aumento e diminuzione costante senza eccessivi sbalzi. Ciò non è imputabile a radio segnali o reti

elettriche che inoltre sembrano subire un sovraccarico al momento in cui le due frequenze si stabilizzano per alcuni secondi sui 50Hz.



In questa schermata si può osservare l'emissione sconosciuta che sta spaziando sulle frequenze dai 50Hz ai 80Hz, sono visibili anche alcune tracce di apparati ricetrasmittenti.

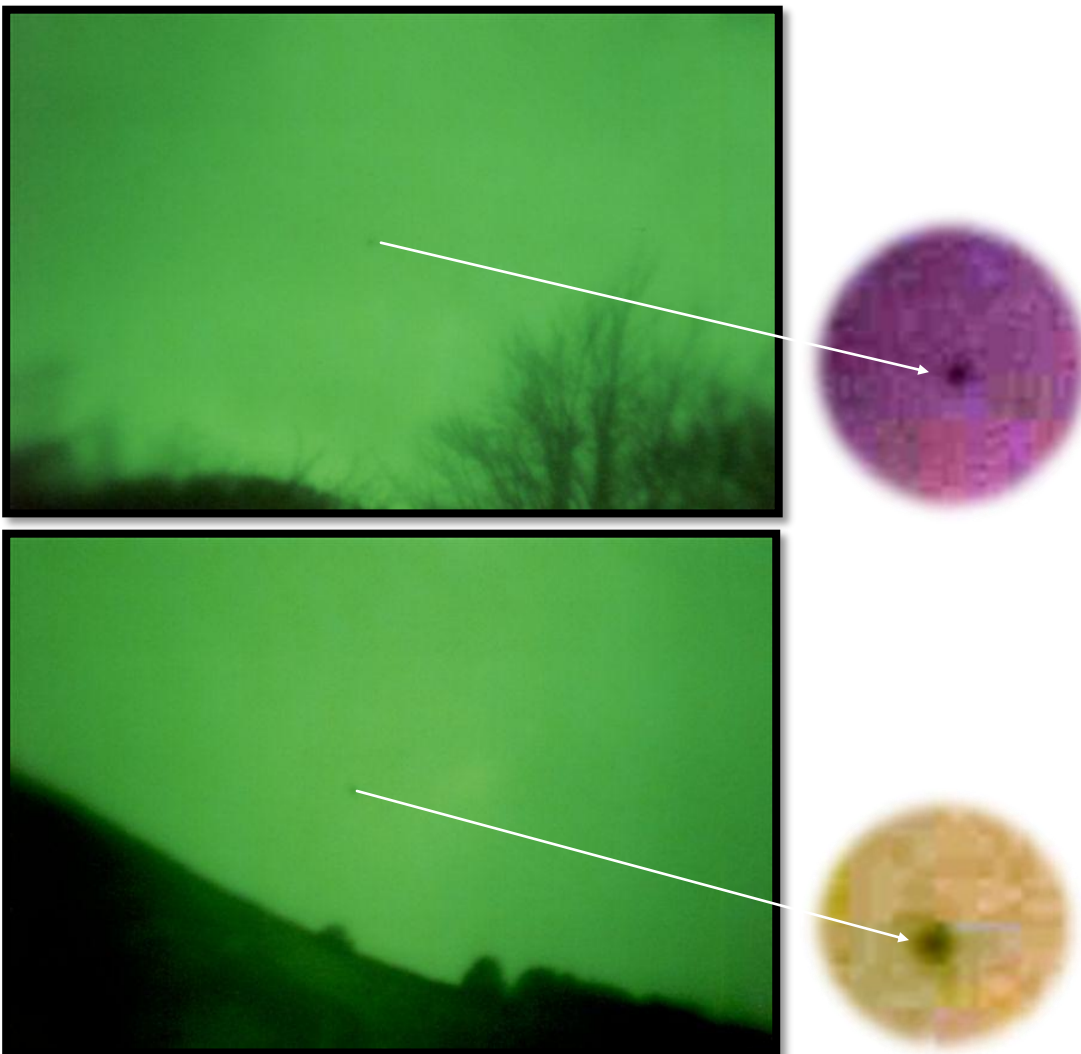


In questo caso l'emissione si stabilizza sui 50Hz e sembra sovraccaricare la rete elettrica.

La sorgente che produce questo particolare tipo di segnale per il momento rimane sconosciuta ma i dati fino ad ora raccolti ci indicano che tale emissione spazia in modo pressoché costante tra gli 0 e 100 Hz, e sembra stabilizzarsi per alcuni secondi su diverse lunghezze d'onda, quando poi si stabilizza sui 50Hz, frequenza utilizzata per la distribuzione dell'energia elettrica, sembra sovraccaricare la stessa; si potrebbe ipotizzare che il sovraccarico sia dovuto ad una fonte energetica

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

che è riuscita ad oltrepassare la schermatura della rete elettrica ed inserirsi sulla sua lunghezza d'onda aumentandone la potenza, ma potrebbe trattarsi anche di un sovraccarico sulla rete di connessione tra PC ed il ricevitore VLF anche se il collegamento via cavo tra i due apparati è schermato ed indipendente, questo è bene tenerlo presente . Per fare delle ipotesi ancora è presto, infatti ho in programmazione nuovi sopralluoghi sulle sponde del lago e nei luoghi circostanti, per raccogliere maggiori dati e informazioni sulla strana emissione, che per il momento a mio avviso rimane di origine ignota. Dai dati raccolti nelle missioni precedenti ed in questo specifico caso, posso affermare con sicurezza che l'emissione registrata al Lago Santo, alle pendici del Monte Giovo, non è mai stata registrata in altre località ad ora studiate, come anche la presenza dei fenomeni energetici dalla forma sferica che sembrano manifestarsi in diverse frequenze non sempre visibili all'osservatore. Infatti si sono registrate diverse volte queste sfere energetiche in frequenze quali l'infrarosso e H-alfa. A prova che fonti energetiche spaziano su diverse frequenze, rendendosi invisibili all'occhio umano pubblico due immagini riprese da Jerry Ercolini del 45°Gru eseguite con un visore notturno al quale è stato applicato un filtro IR della ditta Coma, il tutto al fuoco di una reflex Nikon FM con pellicola Kodak Infrared, al centro dell'immagine si notano delle sfere che sorvolano le pendici del monte Giovo ad alcuni metri dal terreno.



Immagini riprese da Jerry Ercolini presso le rive del lago santo nella prima missione congiunta eseguita nel 2008

Le immagini riprese presso le rive del lago Santo, ritraggono come meglio si può osservare nell'ingrandimento del 100x100 eseguito sull'originale ed elaborando ogni singolo canale colore sRGB, un oggetto dalla forma sferica fotografato solamente nella frequenza dell'infrarosso, in quanto gli osservatori presenti al momento delle riprese, pur controllando la zona dell'inquadratura con strumentazione ottica, non hanno visto niente e neppure la fotocamera con filtro h-alfa è riuscita a riprendere il fenomeno. Forse ciò sta a significare che forme energetiche spaziano su diverse frequenze e a volte si manifestano improvvisamente in quella del visibile, come nel caso del 13-09-07 al Lago Santo, inoltre sembra abbiano la particolarità di interagire tra di loro oltre con l'ambiente che le circonda, in quanto è stato osservato molte volte assumere a questi fenomeni comportamenti bizzarri, del tutto simili ad interazioni come quelle di forme di vita intelligente, ma questo è tutto da dimostrare. Ciò non vuol dire che queste forme energetiche provengano da spazi siderali e che rappresentino una forma di vita intelligente extraterrestre, sia chiaro, ed è bene sapere che vi sono parecchie teorie al riguardo la loro origine. Alcune sono veramente stimolanti, come quella che il comportamento di molti ufo farebbe pensare a forme di vita unicellulari protoplasmatiche, evolutesi e adattatesi a vivere nei limiti estremi della nostra atmosfera dove abbondano forme di energia diretta come i fotoni o raggi cosmici i quali hanno permesso la loro sopravvivenza fino ai nostri giorni, una forma di vita tutta terrestre la quale ha convissuto con noi senza mai essersi resi conto della loro esistenza. Altrettanto valida e ben più sconvolgente l'ipotesi che possa trattarsi di forme di vita energetica provenienti da altre dimensioni le quali riescono a spaziare su diverse frequenze con emissioni energetiche a noi, per il momento, sconosciute. Se questa ipotesi avesse serie basi scientifiche, e al momento ancora ne siamo lontani, allora la teoria delle stringhe che ben si adatta alle emissioni energetiche studiate ne darebbe conferma, in quanto essa si basa proprio sulle frequenze e loro emissione a livello vibrazionale. Per meglio comprendere, mettiamo per ipotesi di possedere un super microscopio con il quale si potesse osservare all'interno di un elettrone, bene non vedremmo una particella puntiforme ma una stringa che vibra, se colpissi la minuscola stringa questa cambia la propria vibrazione e l'elettrone potrebbe cambiare e trasformarsi in un neutrino, se la colpisco ancora con maggiore intensità potrebbe diventare un quark, e così via... Di fatto tutte le particelle elementari dell'Universo possono considerarsi semplicemente come vibrazioni differenti delle stringhe, così che le varie armonie rappresentano le leggi della fisica e le infinite melodie che possono scriversi sulle stringhe corrispondono alle leggi della chimica, così da poter spiegare l'intero universo come una immensa sinfonia di stringhe. Tutto ciò lo possiamo riscontrare nei fenomeni energetici luminosi osservati e fotografati, i quali a seconda della frequenza di emissione e proprio stato vibrazionale possono manifestarsi nelle diverse frequenze come quella infrarossa, ultravioletta o idrogeno α . Tutto questo meriterebbe maggiori approfondimenti ma per il momento mi limito a questi concetti fondamentali.

Come si può facilmente comprendere questo argomento è veramente ostico ed apre infinite realtà tutte plausibili, o quasi, e quindi prima di esprimersi con sicurezza sulla origine e provenienza dei fenomeni da me registrati ed osservati, che per il momento rimangono solamente dei fenomeni energetici luminosi di origine sconosciuta, sarà necessario raccogliere una maggior quantità di dati, utilizzando anche nuove metodologie di indagine e strumentazione atta agli scopi prefissi. Per il momento l'unica cosa certa è la reale presenza di queste forme energetiche, osservate in svariate località nel mondo, riprese molte volte lungo la dorsale dell'Appennino Modenese dove in alcune

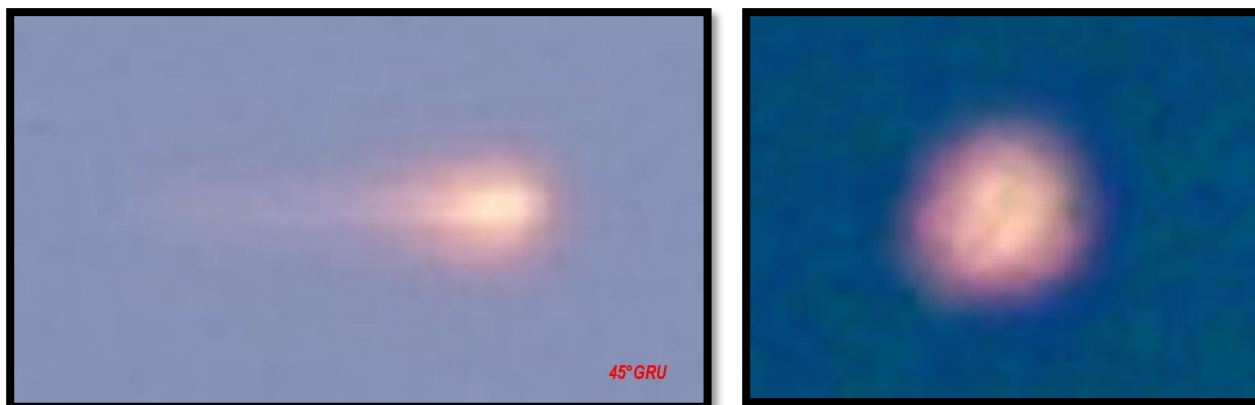
CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

località sembra che il fenomeno sia maggiormente presente e costante nel tempo, tanto da far pensare ad una loro fissa dimora.

Sicuramente ciò che è stato registrato dalla varie postazioni sparse lungo il territorio dell' Appennino Modenese e facenti parte del progetto M.A.L.D.A. ci indica che queste manifestazioni luminose si hanno regolarmente, anche se con caratteristiche non sempre uguali, in tutte le località; si è dedotto inoltre che vi sono luoghi dove queste emissioni sembrano utilizzarli come zone di transito, altre invece sembrano costantemente sorvolati dalle stesse. Ciò appena affermato viene supportato da anni di appostamenti e raccolta dati che in minima parte, anche per questioni di spazio, vengono qui rappresentate. Nonostante tutto per confermare con sicurezza che esistano luoghi dove queste forme energetiche stazionino interagendo con l'ambiente circostante in diverse frequenze dello spettro continuo, ci vorranno ancora molte missioni e una meticolosa raccolta di dati, ciò per consentire un controllo incrociato e costante negli anni , poiché ancora di questa scienza ne conosciamo ben poco e probabilmente ci troviamo di fronte ad un nuovo approccio con la fisica teorica che ci impone modelli che non possono essere spiegati, al momento, attraverso le manifestazioni luminose e l'interazione che esse hanno con l'ambiente e alcune volte con gli stessi osservatori.

In particolare vorrei segnalare che in questi ultimi anni si è stretta una collaborazione tra il 45°Gru, nella persona di Jerry Ercolini e me medesimo Tosi Nicola come rappresentante del Centro Ricerche Appennino Modenese e come coordinatore del progetto M.A.L.D.A. , proprio perché ci siamo accorti che i fenomeni registrati nell' Appennino Modenese probabilmente sono gli stessi o quantomeno molto simili a quelli registrati nel Polesine dagli studiosi del 45°Gru, questo è avvenuto per l'integrità delle persone coinvolte ed un primo scambio di materiale.

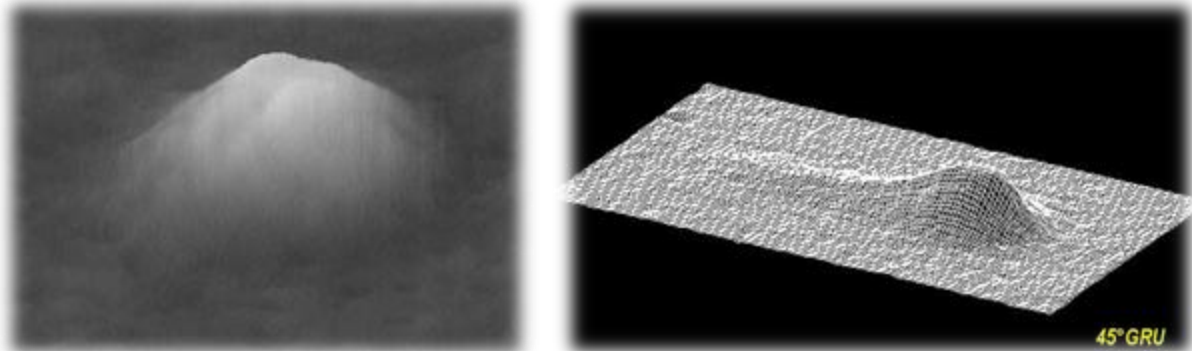
Infatti dalle analisi fotografiche e fotometriche delle immagini riprese con svariate tecniche, oltre che dai dati raccolti durante le osservazioni della varie missioni, si sono riscontrati degli elementi comuni , primo fra tutti l'emissione luminosa ed il loro spostamento sul piano tridimensionale, oltre, e non meno importante, all'interazione con l'ambiente circostante dal quale sembra assorbano energia per il loro moto.



Due immagini di sfere luminose riprese in luoghi e tempi diversi, a sinistra 45°Gru Polesine, e destra Progetto M.A.L.D.A. Appennino Modenese.

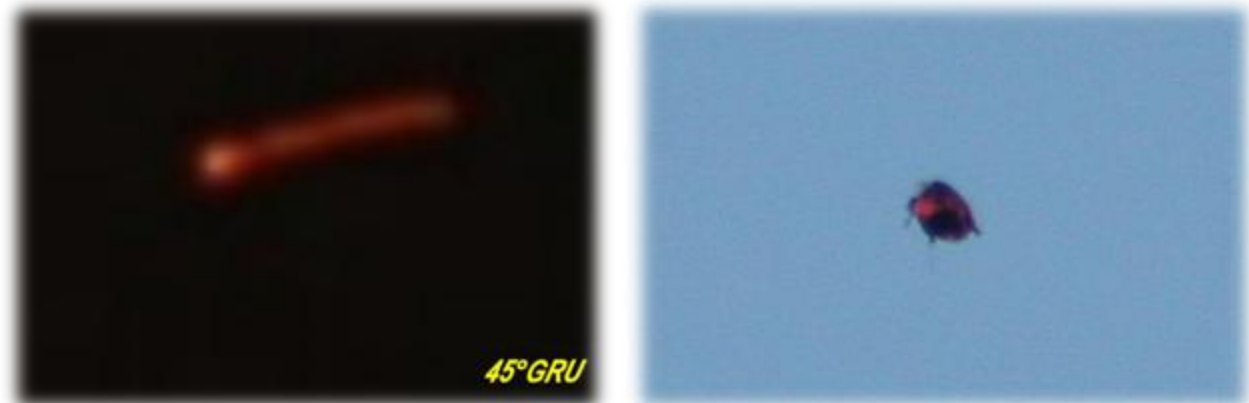
CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

Nella sequenza sopra riportata sono visibili gli ingrandimenti di due fenomeni energetici luminosi ripresi in luoghi e date differenti con tempi di esposizione variabili, infatti la prima a sinistra eseguita da Jerry è stata scattata il giorno 08-03-2009 in località Predaspin di Lendinara (RO) alle ore 18:40 con fotocamera Fuji Finepix S5 Pro obiettivo zoom 70-300 impostato alla focale di 70mm posa 8ssec. 100ISO, dove la sfera di luce risulta in movimento lasciando la traccia di una debole scia. La seconda immagine, a destra, è stata ripresa dal sottoscritto il giorno 13-09-2007 alle ore 17:15 in località Lago Santo con Reflex Digitale Canon Eos 350D Modificata filtro DSRL-ACF, sensibile alla riga H-Alfa, Teleobiettivo Tamron 70/300mm, ripresa con focale di 300mm 1/1000 sec. f11 100iso. Come si può facilmente osservare anche ad un occhio meno esperto i due fenomeni luminosi appaiono identici, considerando il fatto che sono stati ripresi con due tempi di esposizione e focali differenti. Attraverso le analisi fotometriche eseguite con differenti programmi per fotometria e elaborazione immagini si sono evidenziati elementi comuni che forniscono valide informazioni, a conferma che si tratta di un fenomeno del tutto simile. Per esempio la P.S.F. distribuzione in 3D della luce, evidenzia una emissione luminosa molto simile se non identica, oltre alla forma che risulta sferica in entrambe i casi.



P.S.F. distribuzione in 3D dell'emissione luminosa delle sfere, a sinistra quella eseguita da me, a destra quella eseguita da Jerry Ercolini 45°Gru.

La casistica di entrambe i centri di ricerca sono molto varie, di norma circa 80% dei fenomeni studiati si tratta di emissioni energetiche che per la maggior parte delle volte risulta sferica, ma sono avvenuti fenomeni in cui la forma dell'emissione luminosa era rettangolare oppure assumeva svariate forme, di cui molte ancora rimangono inspiegabili; l'altro 20% dei fenomeni ripresi ed osservati si tratta di oggetti metallici oppure solidi di varia forma da sferica a triangolare, anche in questo caso molti degli avvistamenti rimangono ancora senza una loro identificazione certa.



Due immagini riprese in luoghi e tempi diversi la prima a sinistra un fenomeno luminoso in movimento ripreso dal 45°Gru Polesine, la seconda a destra un oggetto solido dall'insolita forma mentre sorvola la stazione n.1 progetto M.A.L.D.A. Appennino Modenese.

I due fenomeni sembrano avere una loro connessione poiché è stato osservato alcune volte oggetti solidi che interagivano con i fenomeni luminosi, ed in una occasione è stato osservato un oggetto

solido dalla forma indefinita da cui fuoriuscivano delle sfere luminose, purtroppo basandomi solamente su delle testimonianze ciò non può avere per il momento un riscontro scientifico e quindi quale sia il collegamento tra oggetti solidi e i F.E.L. , e se mai viene fosse uno è ancora da verificare ed accertare, quindi al momento mi limito a riportare le testimonianze e le prove fotografiche le quali avvalorano l'esistenza di due fenomeni completamente diversi.

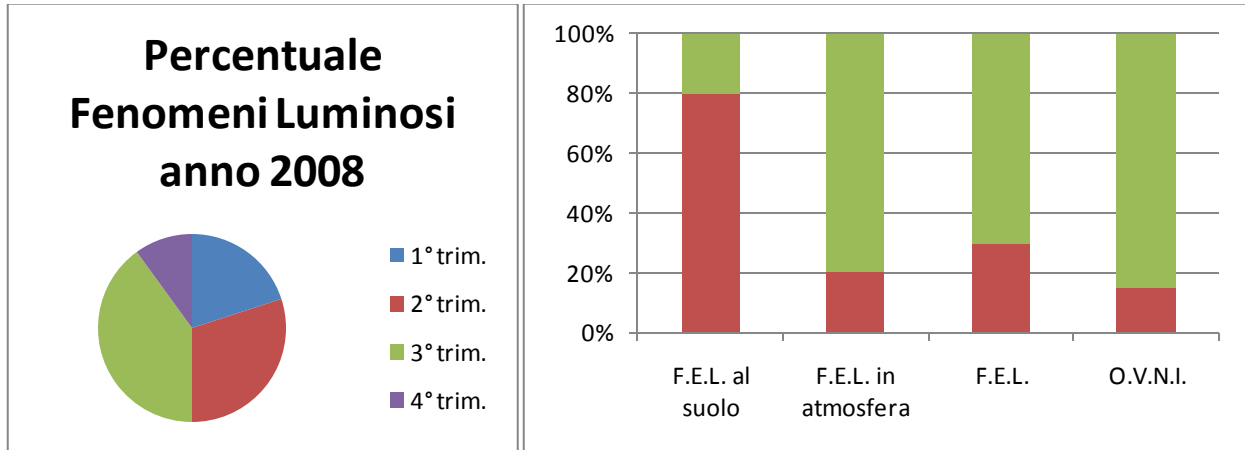
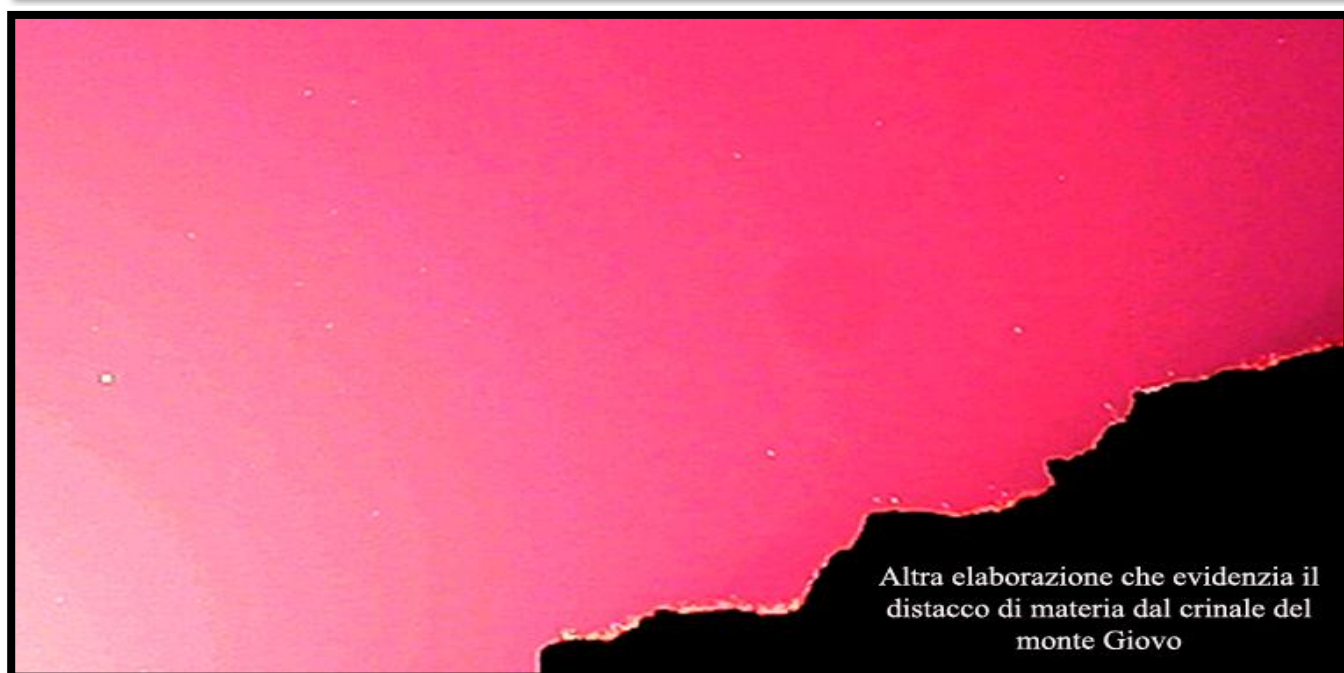
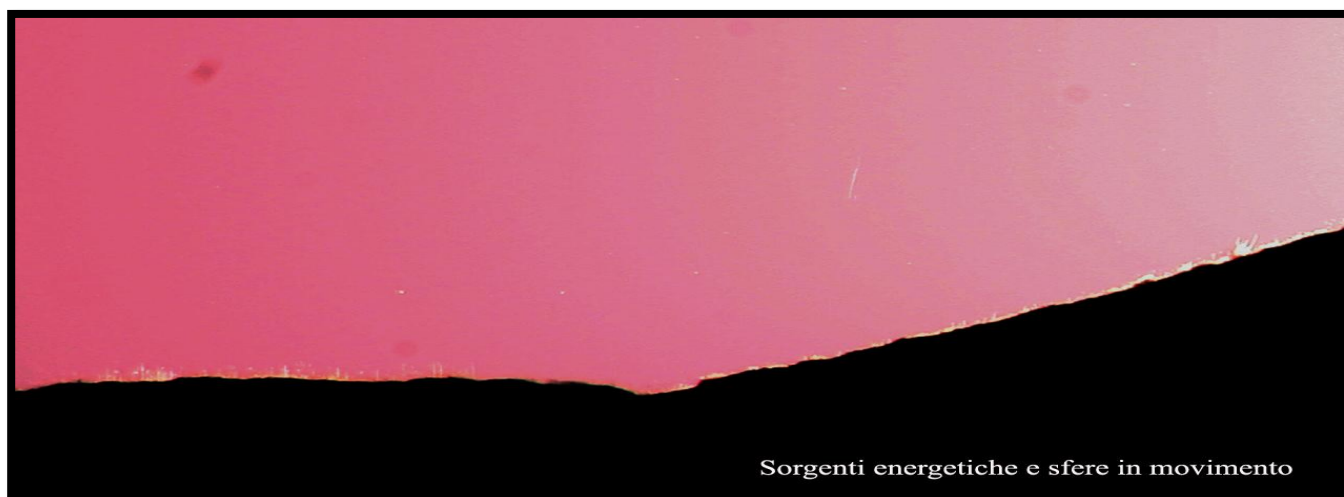


Grafico degli avvistamenti nell'arco di tempo di un anno riferito al periodo 2008, dove la massima concentrazione la si riscontra nei mesi estivi, periodo luglio-settembre, percentuale dei fenomeni registrati in atmosfera ed al suolo e dei vari tipi osservati sia luminosi che metallici .

Nel lavoro pubblicato e precedente a questo, dal titolo "Sfere di luce al Lago Santo" si prendeva in considerazione vari aspetti di forme energetiche scaturite da fenomeni naturali anche se rari, per riuscire a dare una spiegazione razionale a quello che è stato osservato e ripreso, come ad esempio la triboluminescenza e gli effetti piezoelettrici; ma constatando che il fenomeno da me studiato perdura costantemente negli anni con manifestazioni eclatanti, come quella avvenuta sul crinale del monte Giovo, dove decine di sfere luminose evoluivano a pochi metri dal suolo, interagendo con l'ambiente circostante e con i suoi osservatori, e come i fenomeni energetici luminosi che ultimamente si registrano nella zona del Reggiano come vedremo più avanti, inizio a pormi delle domande a cui per il momento non ho ancora trovato una risposta certa. Per esempio può un effetto piezoelettrico coinvolgere un'intera montagna a tal punto da far produrre delle fortissime emissioni energetiche e che queste a sua volta possano dar origine a delle sfere luminose cariche di energia, forse allo stato di plasma, che hanno la caratteristica di poter interagire tra di loro e con l'ambiente circostante compresi gli osservatori del fenomeno?

Sarà bene ricordare che tali fenomeni, anche se possibili, sono molto rari e una loro periodicità nel tempo è ben poco certa, anche se queste zone hanno tutte le caratteristiche per far sì che essi avvengano, (vedi note geologiche Appennino Modenese), e se ciò dovesse succedere avverrebbe in modo sporadico e con minore intensità, inoltre ritengo poco plausibili le connessioni con il gas Radon di cui si ipotizza una sua fuoriuscita dal sottosuolo con conseguente innesco, dovuto a forze elettrostatiche, e successiva produzione di plasma; ciò è un evento da considerarsi rarissimo se non quasi impossibile poiché il gas Radon essendo un gas nobile ha un decadimento velocissimo ed i suoi figli non sono in grado di produrre energia allo stato di plasma, quindi questa reazione perché avvenga avrebbe bisogno di cause ed effetti che si susseguono in un brevissimo lasso di tempo e nel caso si producesse il fenomeno verrebbe osservato per pochissimi secondi, ciò che non è successo con i F.E.L.



Immagini ingrandite ed elaborate su singoli canale colore sRGB dagli originali, caso del 13-09-07.

A questo punto è doveroso chiedersi, ma allora cosa ha prodotto il distacco di materia dal crinale del monte e le emissioni energetiche che si innalzano da esso?

Una mia ipotesi si basa su di una fonte energetica che per muoversi ha bisogno continuamente di alimentarsi e per far sì che ciò avvenga ha bisogno di una costante fonte da cui attingere l'energia di cui necessita. Cosa di meglio che attingerla dall'ambiente circostante, fonte inesauribile di energia?, la quale può essere assorbita al passaggio delle sfere di luce così da mantenere inalterato il proprio livello energetico. Infatti le immagini sopra riportate potrebbero significare la prova di una interazione tra F.E.L. ed ambiente, la cui sollecitazione avviene per cause non ancora chiare ma ciò potrebbe indicarci l'esistenza di una fonte di energia inesauribile e di facile accesso, adesso sarà interessante capire come questa interazione avviene e quali sono gli elementi che la scaturiscono.

Il Progetto *M.A.L.D.A.* si pone l'obiettivo, attraverso un nuovo programma di ricerca, di monitorare queste zone in modo costante, con uscite settimanali intensificando i propri sforzi nel registrare il maggior numero di dati a conferma di una interazione tra i F.E.L. e l'ambiente circostante e che ciò avviene solamente in presenza dei fenomeni luminosi; successivamente, anche se sarà molto difficile, ci dedicheremo all'identificazione certa delle sfere luminose e quali sono le forze che le scaturiscono, ma per far ciò non basta la semplice ripresa fotografica o il tracciato VLF,

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

in questo caso un programma serio e meticoloso è obbligatorio, sicuramente ci vorranno anni perché ciò avvenga e non è detto che ci si riesca. L'imperativo è tentare

Le riprese fotografiche, eseguite con le più disparate tecniche, ed i fenomeni che si registrano sulla dorsale appenninica sono davvero unici nel loro genere. Un esempio eclatante che si è ripetuto negli ultimi mesi è la ripresa di una sorgente luminosa che si innalza verticalmente dal crinale delle montagne, e poiché il fenomeno è stato registrato e fotografato in due differenti zone dell'Appennino Tosco Emiliano, distanti tra loro alcuni chilometri, si può affermare senza ombra di dubbio che ciò non sia un difetto di ripresa o un riflesso sulla lente dell'obiettivo. A cosa siano dovute queste emissioni luminose ancora è presto per dirlo ma la loro ripresa fotografica, in due luoghi ed orari differenti, ne convalida l'esistenza senza ombra di dubbio.



Particolare ingrandito ed elaborato di una ripresa in h-alfa, a destra, e di una con fotocamera sensibile IR.

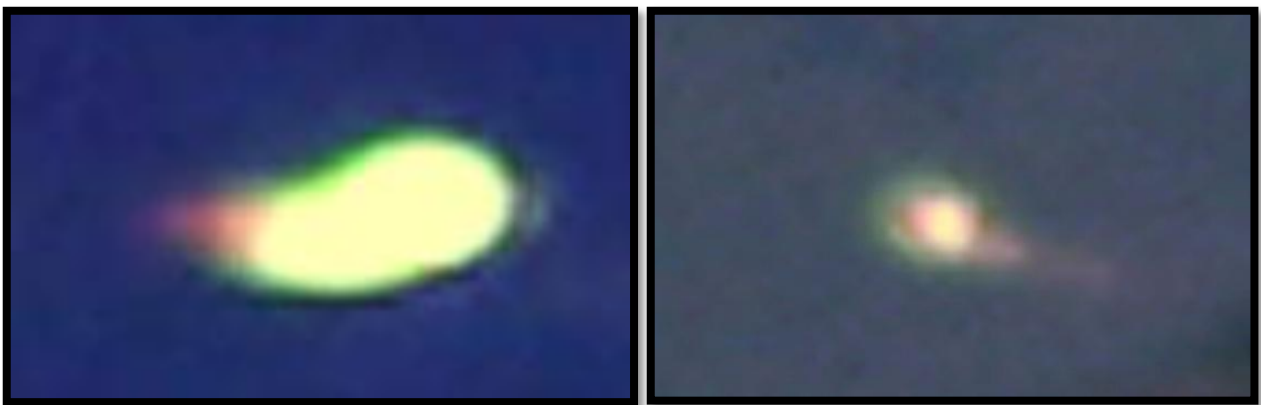
Ecco le due immagini dei reggi luminosi, di cui la prima è stata realizzata il 01-05-2009 alle ore 22:23 min. con fotocamera Canon Eos 350D modificata con filtro Baader sensibile nella riga H-alfa obiettivo zoom 70-300mm alla focale di 70mm esposizione 3min 100ISO (vedi caso n.0091 progetto M.A.L.D.A.), la seconda il giorno 07-05-2009 alle ore 23:07 con fotocamera Canon Eos 350D obiettivo zoom 70-300 alla focale di 280mm esposizione 415sec 100 ISO (vedi caso n.0091 progetto M.A.L.D.A.), riprese in ordine dalla postazione n.1 e 2 progetto M.A.L.D.A., si può osservare su entrambe le riprese una curiosa traccia luminosa che si alza verticalmente al disopra del crinale montuoso, con caratteristiche del tutto simili.

Un aspetto importante riguardo ai F.E.L. ripresi nella zona del monte Giovo e loro interazione con l'ambiente, è che essi si sono ripetuti con maggiore intensità e manifestazioni eclatanti nei pressi della Pietra di Bismantova, in cui si sono registrati diversi fenomeni luminosi che sembrano interagire direttamente con l'ambiente circostante in questo caso la montagna, dove in alcuni casi sembra che siano il prodotto della stessa, ciò a conferma che il fenomeno ha una propria periodicità e fissa dimora in alcune zone ben delimitate.

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

Devo ricordare che da alcuni anni questo luogo è al centro delle attenzioni di diversi gruppi di ricerca che hanno registrato nei suoi dintorni diverse anomalie, prima fra tutte la presenza di fenomeni luminosi non ancora identificati. Per nostro conto le varie missioni che si sono svolte in questi luoghi hanno permesso di raccogliere una notevole quantità di informazioni, sia dal punto di vista geologico che storico, riscontrando alcune analogie con il massiccio del monte Giovo, ma questo argomento merita ben più ampia descrizione che affronterò in un lavoro ad esso dedicato.

Per il momento voglio mettere all'attenzione alcuni F.E.L. da me registrati le sere dal 07-05-2009 al 23-05-2009 eseguite dalla postazione n.2, la stazione si trova alle coordinate ed opera da una altura posta a 1100mt. di quota dalla quale si gode di un panorama veramente mozzafiato, al cui centro in basso c'è la Pietra di Bismantova, da qui fotografarla è veramente comodo (per analisi vedi casi pubblicati nella sezione progetto *M.A.L.D.A.*) La prima immagine ripresa nella stagione 2009, relativa al caso 0093, è stata scattata con fotocamera Canon Eos 30D e obiettivo zoom 70-300mm alla distanza focale di 259mm esposizione 210 sec. F6,3 100 ISO ripresa alle ore 22:19 43sec, e mostra una sfera in movimento ascendente di intensa luminosità la quale ha lasciato nel fotogramma una scia multicolore. Nella seconda immagine eseguita sempre con fotocamera Canon Eos 30D con obiettivo zoom 70-300mm alla distanza focale di 259mm esposizione 368 sec. F6,3 100 ISO ripresa alle ore 22:24 37sec., nella quale si può osservare un F.E.L. che sembra sorvolare a bassa quota la Pietra di Bismantova, anche in questo caso lasciando dietro di sé una debole scia, risultato del lento movimento della sfera e della lunga esposizione dell'immagine. Come si può osservare dai dati di ripresa sopra riportati i due fenomeni sono successivi l'uno all'altro e quindi potrebbe trattarsi sempre del solito F.E.L. che a causa dei tempi di ripresa e della pausa tra uno scatto fotografico e l'altro lo vediamo spostato in due posizioni differenti senza che ci appaia la scia che ne indica il suo movimento, ma ciò è una mia supposizione e non vi è modo di dimostrarla. Inoltre si può constatare, dagli ingrandimenti sotto riportati e dalle analisi fotografiche pubblicate nel progetto *M.A.L.D.A.* che i due fenomeni appaiono simili ma con intensità luminosa differente, infatti si tratta di fenomeni energetici luminosi dalla forma sferica che si muovono lentamente, considerando anche la lunga posa fotografica. Entrambi i fenomeni hanno una traiettoria ascendente rispetto al profilo del terreno e sembrano costituiti da una forma energetica per il momento sconosciuta, ma che ricorda lo stato di plasma, anche se ciò è tutto da dimostrare, comunque l'aria attorno ai fenomeni appare ionizzata.



Ingrandimento del 200x100 dei F.E.L. ripresi la sera del 07-05-09

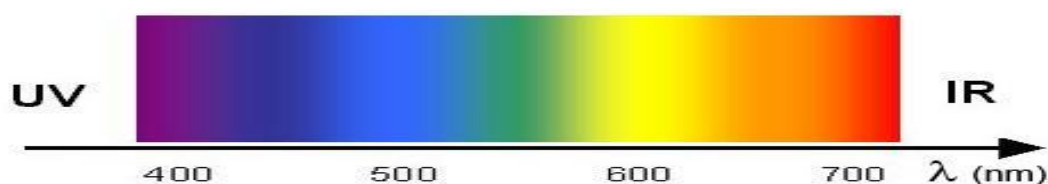
CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE



Ritaglio ed ingrandimento del 100x100 delle immagini originali riprese il 07-05-09

I risultati ottenuti in questi ultimi mesi sono veramente notevoli, i nostri sforzi sono stati ben ripagati, e ci danno la conferma che il nostro programma di ricerca, basato sulle stimolazioni ambientali, delle frequenze cerebrali e di radioascolto, oltre alle riprese nella linea spettrale H-alfa e infrarosso, ha basi solide e scientificamente provate, i dati raccolti sono evidenti.

Ma vediamo più nel dettaglio cosa è la linea spettrale h-alfa e perché la scelta di operare in frequenze invisibili all'occhio umano. L'idrogeno con simbolo H è l'elemento più semplice e comune del nostro universo, esso costituisce il 75% della massa di tutta la materia visibile nelle stelle e nelle galassie e come l'elio e il deuterio è un prodotto delle reazioni avvenute alla nascita dell'universo. Grazie alla sua semplicità l'idrogeno ha una struttura che produce uno spettro caratteristico facilmente identificabile sia nella luce visibile che produce una riga nota come idrogeno α , che lo si rileva a una lunghezza d'onda di 656,28 nm, che nella parte rossa dello spettro elettromagnetico e nelle lunghezze d'onda radio, soprattutto nei 21cm.



Spettro Continuo

Di fatto il gas interstellare è composto, in numero di particelle, per circa il 90% di idrogeno, presente sia allo stato atomico che in quello molecolare, la cui massa a differenza da quella atomica è di difficile valutazione, ma alcune osservazioni dimostrano che se nei dintorni del Sole l'idrogeno è al 50% in forma molecolare, questa frazione diventa il 90% a 5000 parsec dal centro della Galassia. Si può quindi affermare che la massa dell'idrogeno molecolare nella Galassia è quanto meno uguale, se non superiore, alla massa dell'idrogeno atomico. Uno studio su larga scala della

distribuzione dell'idrogeno atomico mostra che esso tende a concentrarsi all'interno della Galassia lungo le sue braccia dove la densità media è di circa di 1-2 atomi per cm³, inoltre l'idrogeno tende a concentrarsi in nubi, dette diffuse di densità variabile fra 10 e 1000 atomi per cm³, dove l'idrogeno si trova allo stato molecolare e dove alcune di queste sono particolarmente massive e sono associate a sorgenti infrarosse. Perché questi processi che si ripetono in tutto l'universo conosciuto dovrebbero essere diversi sulla Terra? I plasmi ne potrebbero essere una espressione su minima scala, quella terrestre. Infatti se questi fenomeni sono visibili nella linea h-alfa o infrarossa e se possono spaziare nelle diverse frequenze, è logico pensare che l'emissione luminosa deve per forza propagarsi nel range dello spettro continuo e di certo vi sarà una emissione nella riga dell'idrogeno α o dell'infrarosso, più avanti vedremo che forse ciò è possibile.

Come precedentemente detto vi sono luoghi in cui questi fenomeni sembrano aver preso fissa dimora, o meglio la loro presenza è tale da far ritenere queste zone, luoghi ove i fenomeni si riproducono con maggiore frequenza per una particolare interazione che sussiste tra l'ambiente circostante e le forme energetiche. Il tutto avviene, nella maggior parte dei casi, nel completo oscuramento poiché i fenomeni vengono registrati sia nella riga H-alfa che Infrarosso, difficilmente in quella del visibile e quando ciò avviene alcune volte si hanno manifestazioni con la presenza di oggetti dalla struttura pseudo-metallica. Una prova incontestabile della presenza dei F.E.L. sulle varie linee di frequenza l'ho acquisita tramite il mio ultimo esperimento, un evento veramente eccezionale è avvenuto la sera del 11-05-2009, quando mi trovavo presso la postazione n.2 del progetto *M.A.L.D.A.* per riprese e rilevamenti ambientali. Di norma prima di azionare la strumentazione per le riprese video-fotografiche e tracciati VLF, eseguo sempre una stimolazione ambientale attraverso l'utilizzo di un laser a luce verde a 25mW di potenza, che messo sul piano ottico di un teleobiettivo per cine-proiettore viene così sparato in direzione della Pietra di Bismantova. Ciò comporta una portata minore dei 25Km dichiarati dal costruttore, per fenomeno di dissipazione, ma del resto ne aumenta la potenza in fatto di intensità luminosa, che poi è lo scopo prefisso. Trenta minuti dopo aver eseguito la stimolazione inizio a riprendere i primi dati. Le riprese fotografiche in questo caso specifico sono iniziate alle ore 20:49 e nella prima serie di immagini non risulta assolutamente niente di anomalo, le solite luci di illuminazione ed il passaggio di alcuni aerei. Alle ore 22:02, tutto cambia, l'eccitazione ha preso il sopravvento Appena scattata la foto noto sul display della fotocamera una forte emissione luminosa di colore rosso, proprio sopra la cima di alcune montagne, ed un piccolo globo ad alcune decine di metri sopra la Pietra. Al momento stavo riprendendo la zona dove è apparso il globo luminoso, anche con l'altra fotocamera a cui era stato alloggiato un teleobiettivo catadiottrico Nikon 1000mm f11. Interrompo l'esposizione e controllando l'immagine mi accorgo, facilmente, che ho ripreso la sfera luminosa anche con la fotocamera sensibile IR. Due riprese eccezionali Ma andiamo con ordine :

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

La prima immagine che propongo è stata ripresa alle ore 22:02 59sec con fotocamera Canon Eos 350D modificata con filtro H-alfa, tele zoom 70-300mm alla focale di ripresa di 300mm f5,6 esposizione 182sec. 100ISO.



Immagine originale della ripresa in H-alfa sullo sfondo si nota l'emissione energetica di colore rosso, sopra la Pietra la sfera di luce.



Ingrandimento della sfera di luce ripresa con fotocamera sensibile H-alfa, da notare che lo stesso è stato ripreso con fotocamera sensibile IR e tele 1000mm.

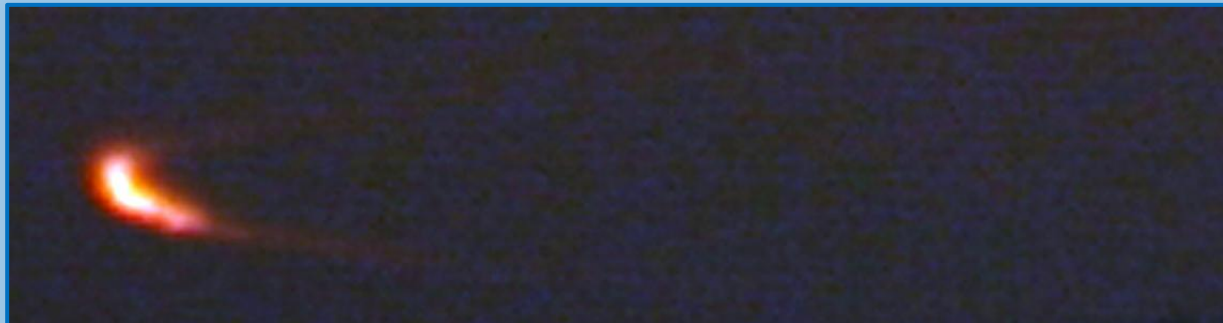


Ingrandimento 200x100 del fenomeno energetico luminoso, originale h-alfa.

Il fenomeno non è stato osservato dai presenti all'esperimento da me condotto e neppure registrato dalla videocamera che al momento operava in modalità infrarosso, quindi con molta probabilità la sua emissione luminosa era esclusivamente sulla frequenza H-alfa, ripresa dalla fotocamera che è provvista di filtro apposito. Tale emissione sembra prodotta da un oggetto in movimento che ad un certo punto, lungo la sua traiettoria, che sembra descrivere un cerchio, emette per breve tragitto una notevole quantità di energia alla frequenza dell'idrogeno α aumentando così la sua emissione

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

luminosa, per poi tornare allo stato di frequenza iniziale, e diminuire nuovamente la sua emissione. Un'altra ipotesi, molto meno probabile, è che si tratti di un oggetto dalla forma a boomerang che emana una forte emissione luminosa nella frequenza della riga H-alfa e che al suo passaggio abbia lasciato dalle sue estremità una debole scia



Ingrandimento 200x100 ed elaborazione livelli e curve su singolo canale colore , il rosso della linea H-Alfa è ancora ben visibile.

Impossibile al momento essere sicuri sull'origine di tale fenomeno energetico, le mie sono solo supposizioni, anche se la ripresa in H-alfa è inequivocabile, ciò ci indirizza ad una nuova metodologia di indagine ancora inesplorata e che merita maggiori attenzioni.

La seconda immagine è stata ripresa alle ore 22:09 46sec con fotocamera Canon Eos 30D sensibile IR, teleobiettivo Nikon alla focale di ripresa di 1000mm f11 esposizione 325sec. 100ISO.



Immagine originale ripresa con fotocamera Canon Eos 30D sensibile IR , sulla verticale della pietra si vede la sfera energetica.

Nell'immagine si può osservare, sulla verticale della Pietra di Bismantova, una sfera Luminosa immobile, la quale sembra mantenere la sua posizione ed intensità luminosa costante per tutto il tempo della ripresa fotografica. Nella stessa inquadratura sono visibili anche le luci artificiali

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

emesse dai lampioni dell'illuminazione stradale, in questo caso si può mettere a confronto le due emissioni luminose, constatando che mentre nelle luci artificiali l'emissione è saturata, nella sfera di luce la propria emissione luminosa rimane costante distribuendosi in modo uniforme lungo tutta la superficie del globo luminoso. Questo a dimostrazione che ciò che è stato ripreso ha una propria emissione e stato vibrazionale il quale rimane costante per tutto il tempo della ripresa, ciò che non avviene con le fonti luminose alimentate artificialmente. Inoltre è da constatare il fatto che questa sfera è rimasta sulla verticale delle Pietra, mantenendo la propria posizione per tutto il tempo intercorso tra le 22:02 della prima immagine in h-alfa e le 22:09 al momento dello scatto della seconda immagine, rilevabile su entrambi i sensori delle fotocamere.

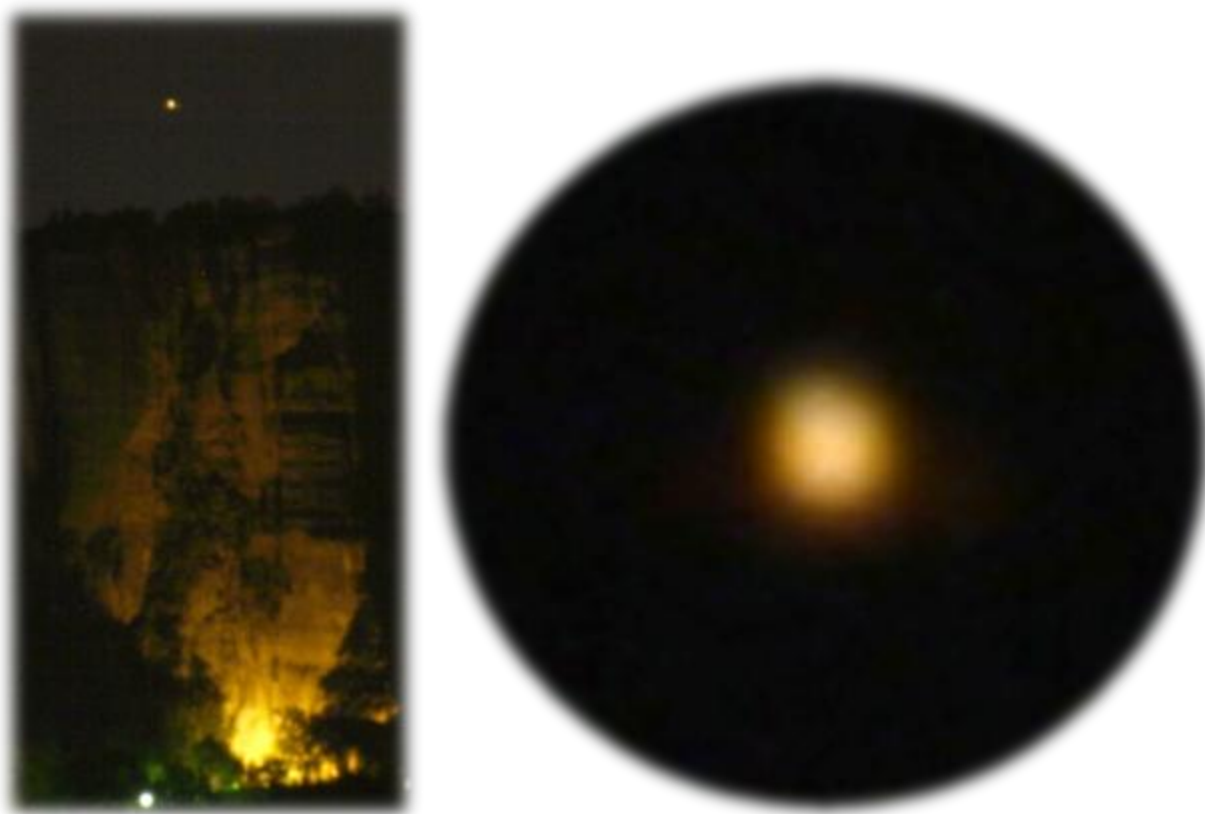


Immagine ingrandita 300x100 dall'originale fenomeno del 11-05-09.

Da queste prime immagini non si riusciva a capire se l'emissione luminosa stazionasse effettivamente a pochi metri sopra la Pietra di Bismantova oppure essa fosse una luce che proviene dal monte posto alle spalle della Pietra e quindi una illuminazione artificiale; a questo scopo, visto che il fenomeno si è ripetuto più di una volta con orari e durata quasi identici, si è cercato di riprendere lo spettro di luce emesso dal fenomeno stesso. In particolare le tecniche di ripresa astronomica acquisite in questi anni mi sono state di enorme aiuto, il setup utilizzato consiste in un piccolo rifrattore con lenti alla fluorite sintetica, quindi prive di coma, aberrazioni e difetti in generale, a cui è stato alloggiato un filtro spettroscopico baader a 207 linee/mm lungo il percorso ottico dello strumento e coincidente con quello del sensore della fotocamera digitale. Così facendo si riesce ad acquisire delle immagini in cui gli spettri delle varie emissioni luminose vengono rappresentati in modo diretto e soprattutto intuitivo. Inoltre per rendere tutto più lineare e meno complicato possibile si è optato di usare la fotocamera Canon Eos 30D senza filtro H-alfa ma

sensibile IR. La ripresa ottimale per la gamma di colori utilizzati nello spettro di luce continuo è in sRGB.

Appena giunti alla postazione n.2, la sera del 19-05-09, abbiamo allestito il campo base e montata tutta la strumentazione, eseguendo le varie calibrazioni necessarie per le riprese fotografiche e di radioascolto.



In questa immagine si può osservare la Canon 30D al fuoco diretto del rifrattore Apo a cui è stato alloggiato un filtro spettroscopico Baader a 207 linee/mm.

Ho iniziato, come al solito, con le varie tecniche sopra descritte di stimolazione ambientale, per poi aspettare ed cominciare le riprese fotografiche alle ore 21:00, l'ottima trasparenza dell'aria, con totale assenza di nebbia ed umidità, mi ha permesso di realizzare delle bellissime immagini tali da poter essere utilizzate come fonte di informazioni. Setup della strumentazione utilizzata per le riprese dello spettro di luce consiste in un telescopio rifrattore Apocromatico 80mm di diametro focale 500mm f6,3, fotocamera Canon Eos 30D sensibile IR, filtro spettroscopico Baader con reticolo di diffrazione 207 linee/mm. Alle ore 22:11, senza l'ausilio del filtro spettroscopico, ho eseguito alcune immagini per calibrare la messa a fuoco dello strumento, e nell'ultima della serie compare nel display della fotocamera nuovamente il fenomeno luminoso ripreso la sera del 11-05-09 l'esposizione questa volta è di 356sec.; smonto la fotocamera ed inserisco il filtro, giusto il tempo di fare alcuni settaggi e riprendo l'immagine che qui vi propongo. Voglio ricordare che la tecnica di ripresa adoperata consiste nell'inquadrare la solita zona con due o tre fotocamere a focali differenti, quindi in questo caso lo stesso fenomeno è stato ripreso anche attraverso la Canon 350D modificata con filtro H-alfa alla focale di ripresa di 250mm f5,6, questo per avere eventuali riscontri e informazioni relative alle emissioni luminose. Il sospetto che possa trattarsi di un lampione per l'illuminazione stradale o di un faro alogeno posto fuori una abitazione, mi ha assillato fino al momento in cui non mi sono seduto di fronte al PC per analizzare lo spettro della strana emissione e le immagini ricavate dall'ultima missione del Progetto *M.A.L.D.A.*

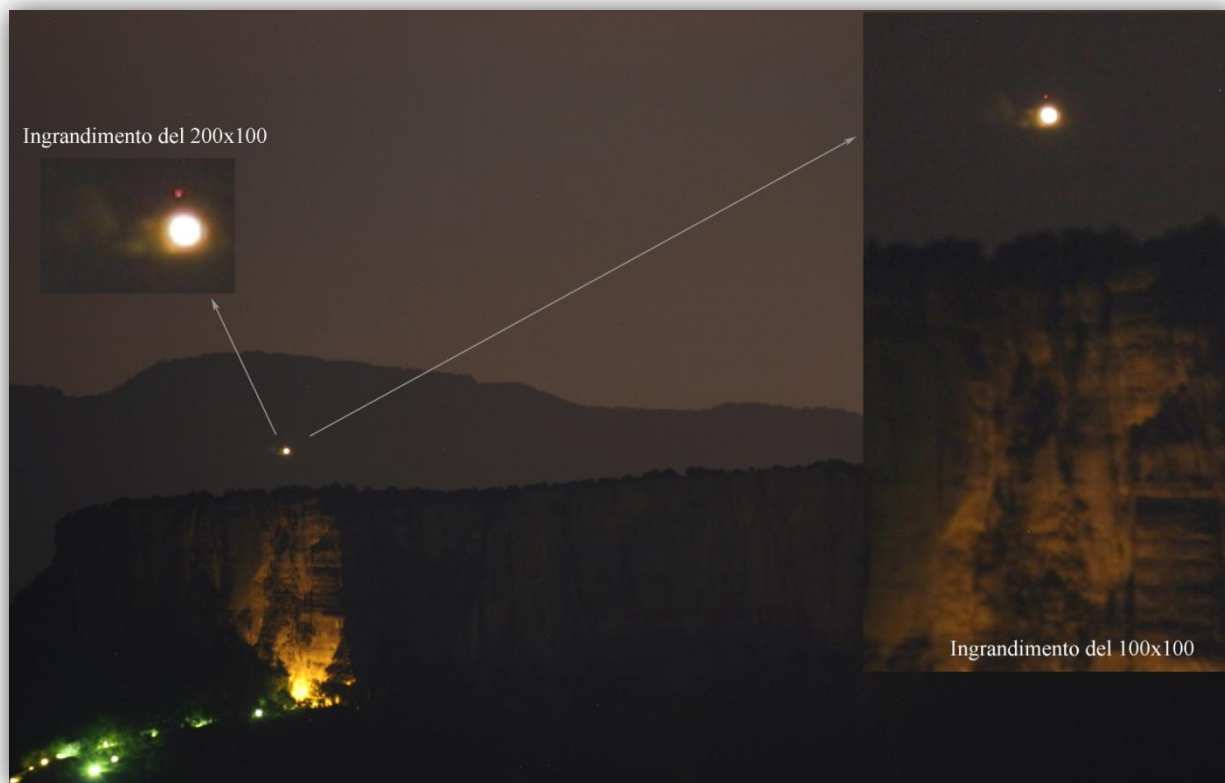


Immagine originale con ingrandimenti dell'emissione luminosa al momento non visibile, da notare il pixel bruciato in alto di colore rosso e l'alone luminoso simile ad una debole scia. Riferimenti caso n. 0098 - Progetto M.A.L.D.A.

A questo punto è avvenuto un fatto che mi lascia tuttora perplesso, dalle analisi fotografiche risulta che la fonte luminosa a cambiato posizione e forma. Infatti montato il filtro per ricavare lo spettro di luce ho eseguito nuovamente una immagine con il setup precedente messa a fuoco e posizione dello strumento non sono cambiati, inoltre ho ripreso il fenomeno anche con la Canon 350D modificata, e con mia grande sorpresa appena scaricata l'immagine ho notato che la forma e la posizione del fenomeno precedentemente ripreso erano cambiati. Da sferica, come si presenta nell'immagine precedente, la forma ora si presenta irregolare come una fonte luminosa di colore rosso non omogenea, ed utilizzando l'hot pixel posto sopra la fonte luminosa come punto di riferimento, si può facilmente osservare che l'emissione si è spostata di alcuni gradi dalla posizione originale, l'immagine è stata ripresa alle ore 22:25. Ma allora non è ne un lampione e neanche un faro di una abitazione. Eppure la fonte luminosa è stata osservata e ripresa per svariate volte comparando sempre appena dopo le ore 22:00 - 22:10 nella solita zona per poi rimanere visibile per circa 20 minuti, tali riscontri facevano pensare proprio ad una fonte luminosa ripresa sul versante montuoso posto dietro l'inquadratura della Pietra di Bismantova, ma i dati in nostro possesso ci forniscono altre informazioni che complicano sempre di più un fenomeno all'apparenza semplice da identificare. Non è una illuminazione artificiale.

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

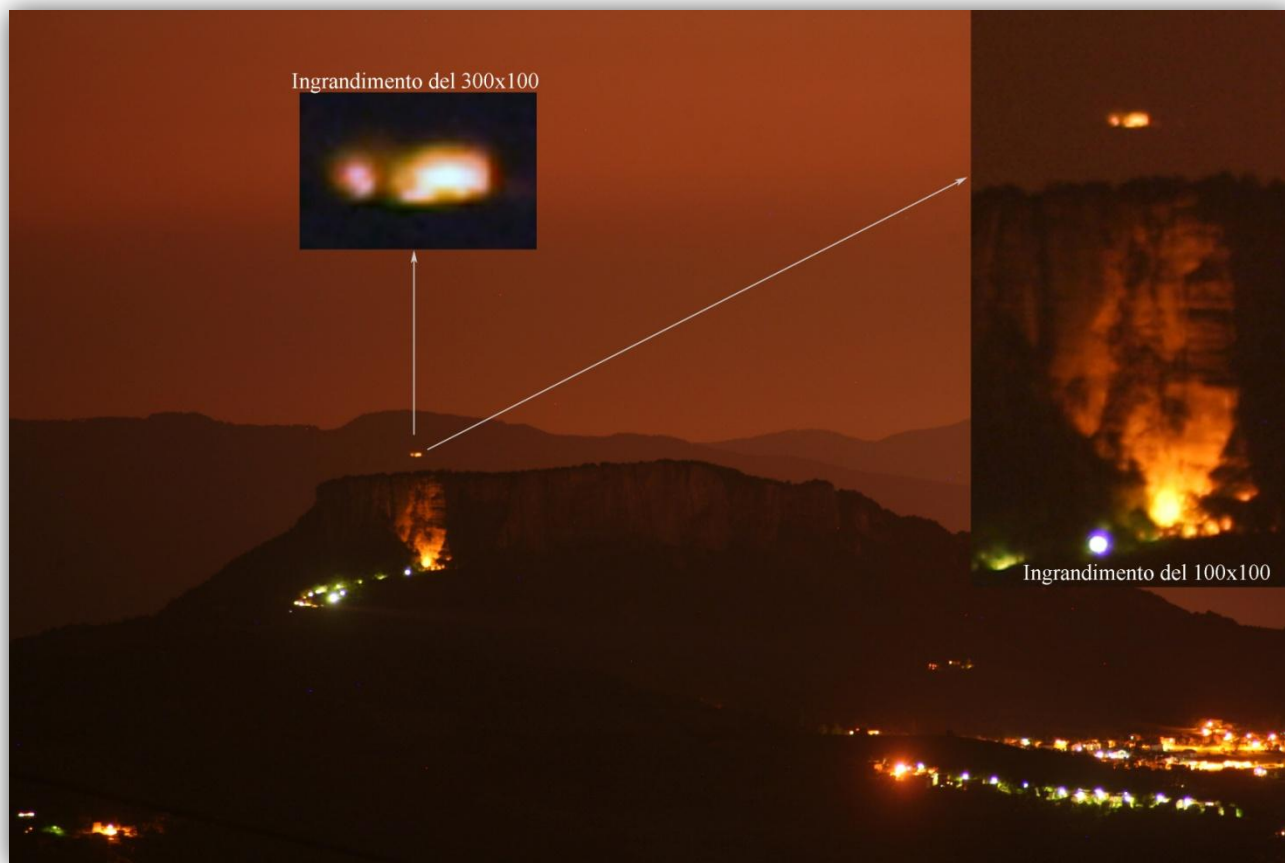


Immagine originale in H-alfa dove si può osservare il fenomeno luminoso cambiare forma e posizione. Riferimenti caso n. 0100 Progetto M.A.L.D.A.

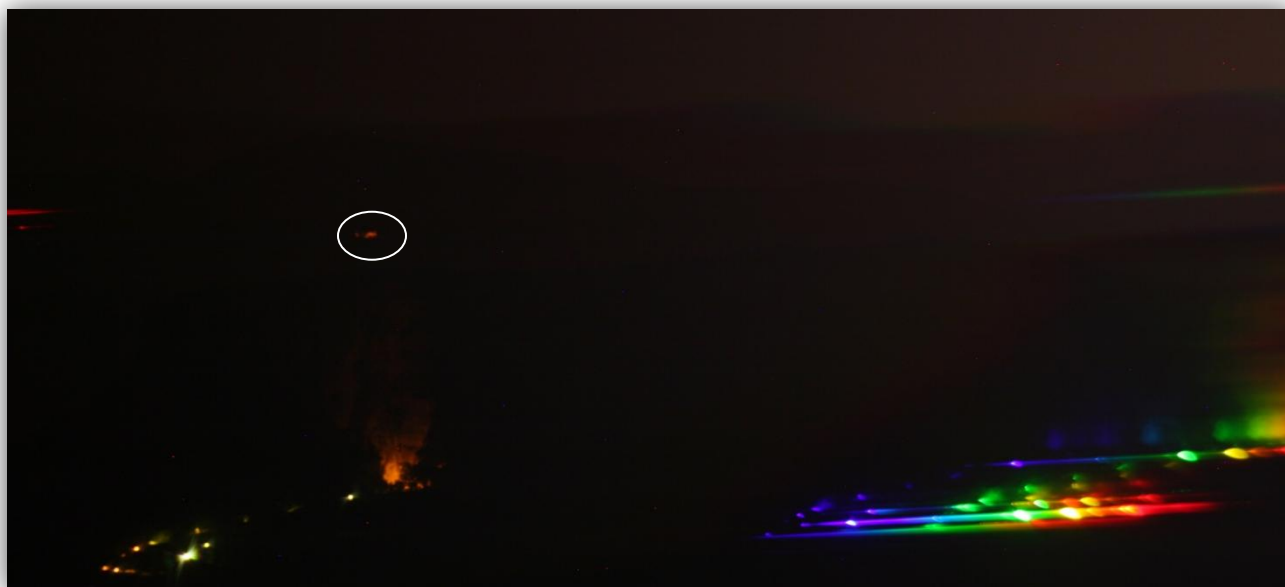
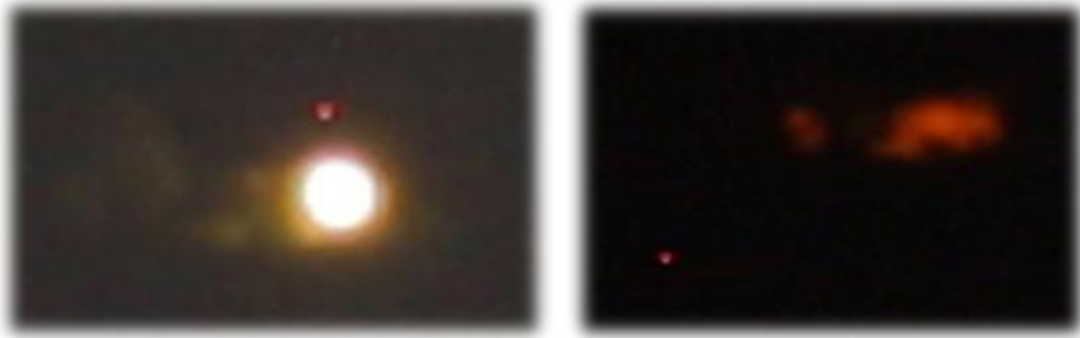


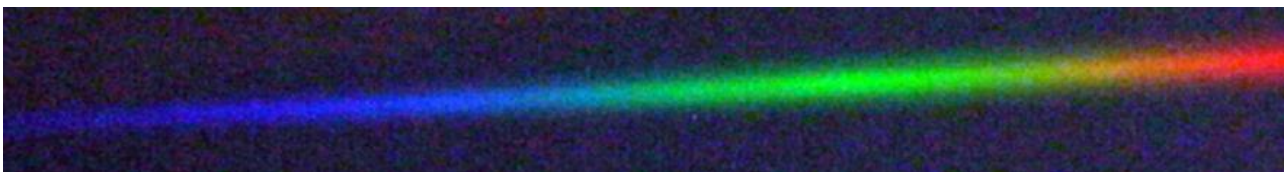
Immagine originale della ripresa dello spettro di luce, il debole spettro continuo in alto a destra è quello del fenomeno luminoso evidenziato dal cerchietto bianco, in basso si possono osservare gli spettri dei lampioni e dei fari alogeni per l'illuminazione artificiale.

Anche nella ripresa effettuata con il filtro spettroscopico si può notare che la forma della fonte luminosa è cambiata, osservando inoltre che la sua emissione è totalmente differente da quelle prodotte dalle altre fonti luminose presenti nell' inquadratura. Ma il particolare che mi ha incuriosito di più è che la fonte luminosa sembra essersi spostata dalla sua posizione iniziale, infatti se prendiamo come riferimento il pixel caldo presente sopra la sfera luminosa possiamo notare come essa si sia spostata di qualche grado, ricordo che la strumentazione è saldamente fissata a cavalletti appositi.

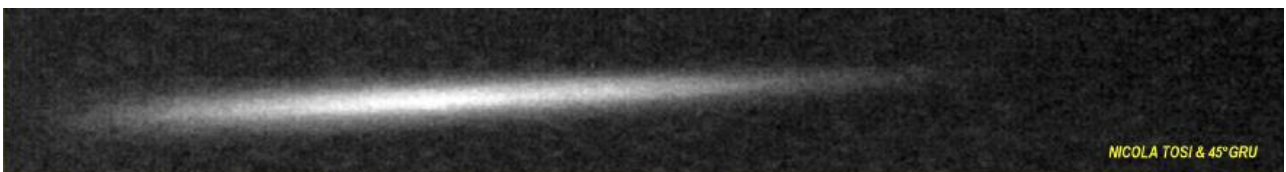


Ingrandimento del fenomeno luminoso ripreso con fotocamera Canon Eos 30D prima senza filtro spettroscopico, poi con filtro. Si può osservare chiaramente il cambio di forma e posizione rispetto al hot pixel .

Adesso non rimane che identificare lo spettro di luce. Niente di più difficile. In questo specifico caso niente è stato più prezioso che l'aiuto di Jerry Ercolini e delle informazioni veicolate e che sono riuscite a dare un quadro ben più preciso del fenomeno ripreso, delle circostanze che hanno prodotto l'emissione luminosa registrata e dello spettro di luce continuo. Prima di tutto attraverso elaborazioni fotografiche si è determinato che il fenomeno luminoso si è prodotto sopra la Pietra e non distante da essa come si pensava in un primo momento, e questo lo si deduce dalla forte emissione luminosa prodotta dal fenomeno, che se si dovesse trattare di una emissione artificiale sarebbe di una notevole potenza anche per la distanza che intercorre tra la Pietra di Bismantova e la catena montuosa posta dietro di essa, certamente un eventuale faro di illuminazione posto a quella distanza avrebbe minore intensità luminosa, anche dallo spettro continuo ripreso, a cui manca il classico effetto doppler, per esempio.



Particolare ingrandito dello spettro del FLA ricavato con il filtro a diffrazione BADAEEER.



Particolare dello spettro ottenuto con software VISUALSPEC

Dalle analisi eseguite con Visual Spec sono emersi alcuni dati incontestabili altri invece sono interpretabili in diversi modi e al momento non si può essere certi sulla determinazione degli elementi emersi dalle righe spettrali, quindi per il momento non riteniamo corretto presentare dei dati di cui non siamo ancora sicuri ci riserbiamo di inserirli nelle analisi fotografiche in un altro momento, ma una cosa è certa lo spettro ripreso è quello di un fenomeno energetico luminoso che da sferico muta la propria forma in quella visibile nell'immagine ripresa con la strumentazione fotografica e lascia uno spettro continuo di dubbia interpretazione.

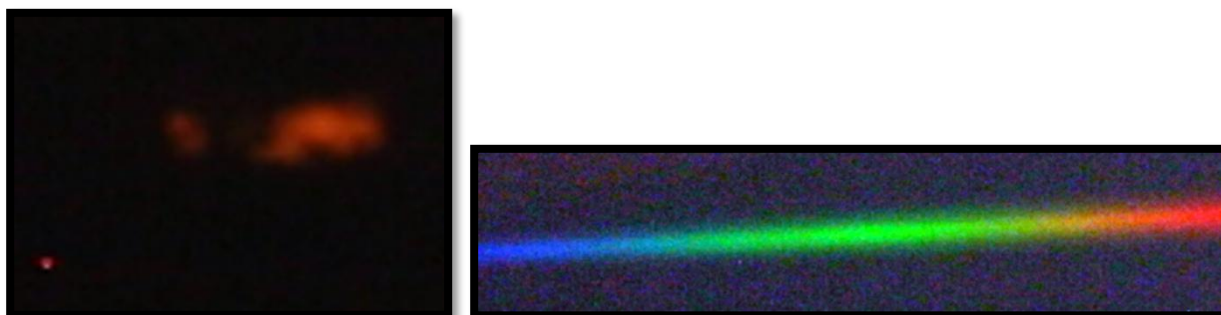


Immagine del fenomeno energetico e rispettivo spettro, che in questo caso è continuo.

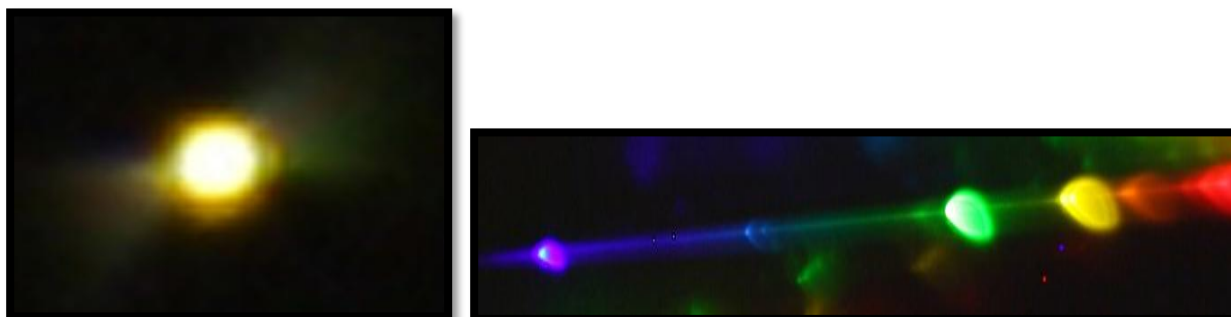


Immagine ingrandita di una delle illuminazioni artificiali presenti alla base della Pietra e rispettivo spettro, che in questo caso presenta il classico effetto doppler.

Inoltre come sopra rappresentato dalle immagini allegate, si può notare come le due emissioni luminose appaiono differenti e come i due spettri ne confermino la loro disomogeneità, inoltre dobbiamo considerare il fatto che questi fenomeni si stanno manifestando in una zona ben delimitata e circoscritta il cui centro è proprio la Pietra di Bismantova, si è considerato anche che i fenomeni ripresi potevano essere ricondotti a semplici fari di automobili o fari di illuminazione di vecchi edifici posti sul versante montuoso opposto alla Pietra, ma i dati in nostro possesso e le immagini in alta risoluzione riprese con svariate tecniche fotografiche ne escludono categoricamente una qualsiasi somiglianza, come vi dimostrerò nei casi successivi. Quindi l'ipotesi che forme energetiche stazionino in punti ben precisi per circostanze ancora ignote, si rafforza ulteriormente indicando un quadro ben preciso della fenomenologia osservata e qui documentata in minima parte.

In questi ultimi mesi, grazie anche agli esperimenti di stimolazione ambientale condotti e che hanno contribuito in buona parte alla raccolta della documentazione raccolta, si è avuto un intensificarsi

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

del fenomeno non solo sulla Pietra ma anche nei suoi dintorni con manifestazioni aeree che definirei sbalorditive.



Immagine ripresa la sera del 19-05-09

La sera del 19-05-09 alle ore 22:05 è stato ripreso questo fenomeno energetico luminoso sopra il crinale della catena montuosa posta alle spalle della Pietra di Bismantova, ripreso con fotocamera Canon Eos 350D modificata filtro DSRL-ACF sensibile alla riga H-alfa con zoom 70-300mm alla focale di ripresa di 228mm a f5,6 posa di 174sec. 100ISO come si può facilmente osservare, anche nell'ingrandimento sotto riportato, non si tratta dei fari di un autoveicolo, inoltre il fenomeno si sviluppa proprio sopra il crinale del monte ciò da escludere definitivamente tale ipotesi. Il fenomeno non è stato osservato da nessun osservatore presente alla missione anche se tutto il perimetro al momento della ripresa era costantemente monitorato attraverso dei binocoli ed un piccolo telescopio.



Ingrandimento del 200x100 ed elaborazione livelli e singolo canale colore.

Definirei impressionante questa immagine dove si può osservare il profilo del crinale ed ad alcuni metri da esso sospeso in aria, l'evolversi di quello che sembra lo spostamento velocissimo di una fonte energetica dalla forma sferica, la quale diminuisce la propria velocità prima di fermarsi e

scompare, aumentando così la propria emissione luminosa ed intensità energetica. Vorrei sottolineare che in questa particolare zona non era mai stato ripreso nessun fenomeno e solamente negli ultimi periodi con l'intensificarsi dello stesso sembra anche aumentare il proprio raggio di azione, pur rimanendo la Pietra di Bismantova il centro e fulcro di tutta la fenomenologia descritta.



Canale Luminanza.

DANZA DI LUCI

Quello che segue è la sequenza fotografica di un reportage eccezionale e probabilmente unico al mondo, in questa sequenza si possono osservare i vari spostamenti su piano tridimensionale e l'interazione tra F.e.l. e F.e.l., oltre a quella con l'ambiente circostante il fenomeno.

Il giorno 23-05-09 mi sono recato presso la stazione n.2 per una nuova missione, in questo caso ho cambiato volutamente il setup della strumentazione fotografica così da poter riprendere gli eventuali fenomeni luminosi con varie focali e a diverse frequenze dello spettro visibile e non visibile all'occhio umano. La strumentazione consiste in n.2 fotocamere reflex digitali Canon Eos 30D sensibili IR/UV e a cui erano alloggiati un tele zoom con lenti ED asferiche 24-200mm f3,5 alla focale di ripresa di 200mm e filtro UV, ed un tele zoom lenti ED 70-300mm f4 alla focale di ripresa 300mm, n1 fotocamera reflex digitale Canon Eos 350D modificata filtro DSRL-ACF sensibile H-alfa, n.1 videocamera digitale Sony alta risoluzione Full HD 1024 linee in modalità Super Night Shot, il tutto fissati su appositi cavalletti fotografici. Mi sono orientato su questo setup strumentale con l'intento di riuscire a riprendere diverse immagini a focali differenti per determinare eventuali interazioni con l'ambiente circostante, oltre ad avere adeguati ingrandimenti per poter determinare con ragionevole certezza se si tratta di fenomeni energetici luminosi o luci artificiali.

Appena montata la strumentazione ho iniziato ad eseguire, come di consueto, la stimolazione ambientale utilizzando un laser stabilizzato a diodo verde 605nm e 25mw di potenza con una gittata dichiarata dal costruttore di 25km circa, inoltre questa volta tramite l'utilizzo del video del PC e due casse ad esso collegate di 75watt di potenza, ho utilizzato anche una stimolazione video/sonora immettendo nell'ambiente circostante una frequenza decrescente modulabile da 15-0Hz, ed una sequenza immagini velocissima 10sec., il tutto gestito dal programma Brain Wave Generator, che sintonizza i file waw in esso contenuti o caricati dall'utente in frequenze cerebrali. Alle ore 21:52 mi accorgo di tre piccole sfere sul display della fotocamera riprese anche dalla Canon 350D con filtro H-alfa, ma non dalla 30D con zoom 24-200mm e filtro UV, molto strano infatti con l'utilizzo del filtro si potevano osservare tutte le luci artificiali ma non i F.E.L. ripresi con le altre fotocamere. A tale proposito vorrei far notare che durante tutta la durata del fenomeno la zona di interesse è stata ripresa con la videocamera Sony in modalità Super Nighth Shot, ma non si osservava niente sul display a parte l'illuminazione artificiale della strada e quella della santità posta ai piedi della pietra. Siamo riusciti a registrare solamente tre forti lampi che si sono susseguiti ad ogni stimolazione ambientale eseguita con il laser, quasi come una sorta di risposta o innesco da parte del fascio laser. Anche il monitoraggio con l'ausilio di binocoli e piccoli telescopi non dava riscontri di quello che le fotocamere riprendevano, tali emissioni stavano operando su frequenze e gamme non visibili all'occhio umano. Decido di non montare il filtro spettroscopico a causa della bassa emissione luminosa dei fenomeni ripresi ed anche perché dalle immagini appena riprese risultavano in movimento, tale decisione come vedremo si rivelerà fondamentale. Incomincio a riprendere svariate immagini a diverse focali e tempi di esposizione, per avere maggiori riscontri dei fenomeni ripresi, e riesco a riprendere un totale di ben 75 immagini di cui 25 con il telescopio a 500mm di focale, ottimo per riuscire ad avere un buon campo di ripresa e ingrandimenti ottimali. Il risultato è una sequenza eccezionale dove si possono osservare fenomeni energetici che interagiscono tra loro oltre che con l'ambiente circostante, e probabilmente ma ancora è presto per esserne certi, anche con gli osservatori, dando conferma alle ipotesi di lavoro ad ora affrontate e messe in opera attraverso gli esperimenti su campo.

Nella sequenza che di seguito vi propongo, si possono osservare i vari processi di interazione che avvengono tra gli stessi f.e.l. , constatando che nelle prime immagini (img_0395 a img-0398) le sfere sembrano fondersi tra loro aumentando così la propria luminosità ed intensità energetica. Questo processo lo si può riscontrare, anche se con evidenti differenze, nella riproduzione a sessuata di fusione unicellulare, dove due cellule uovo o gameti femminili, che hanno forma sferica e dimensioni considerevoli su una scala macroscopica, si fondono tra loro attraverso il processo di fecondazione, dando origine a un organismo in cui viene ripristinato il corredo genetico e che risulta differente da ogni altro organismo della sua specie. Di fatto molti organismi unicellulari effettuano uno scambio di materiale genetico mediante il processo detto di coniugazione, dove due organismi unicellulari si uniscono dando origine ad un'unica struttura, a seguito di ciò avviene un trasferimento ed uno scambio di acidi nucleici, dopo di che i due organismi si separano. Ciò avviene per favorire l'adattamento degli organismi a eventuali alterazioni delle condizioni ambientali.

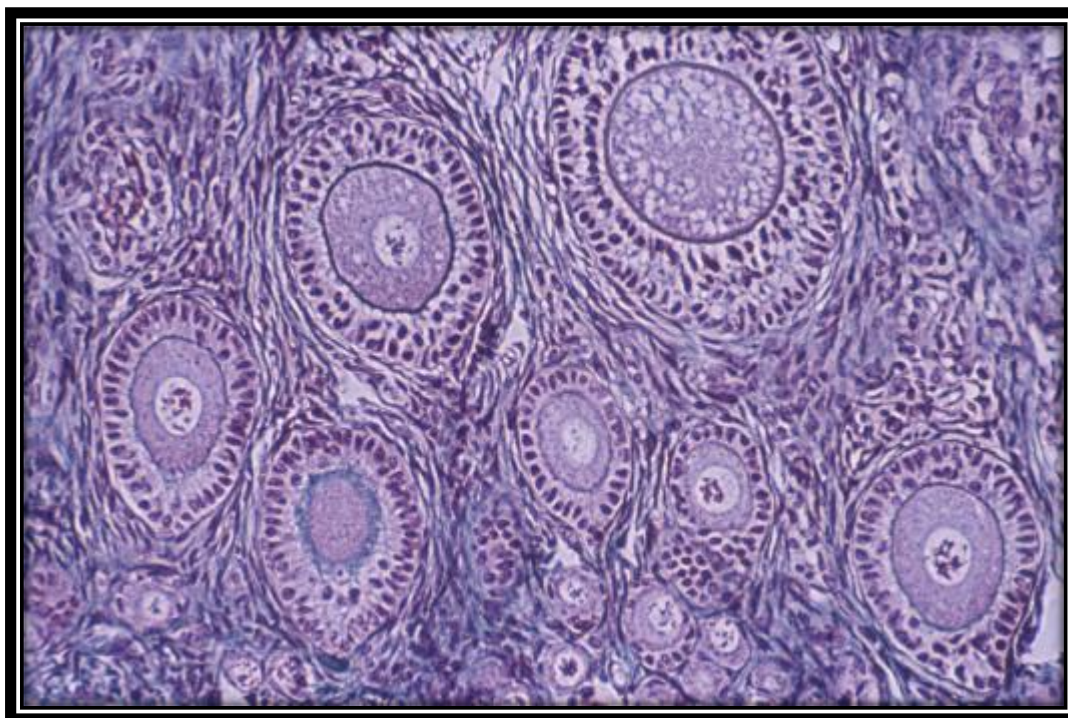


Immagine ripresa dalla Oxford Scientific Film la quale illustra la cellula uovo o gamete femminile degli organismi che si riproducono sessualmente.

Inoltre nell'ultima parte della sequenza fotografica (img_ 0413 a img_0415) si può osservare, invece, quello che sembra il comportamento di organismi unicellulari in fase di mitosi, ovvero il primo processo di effettiva divisione delle cellule, la divisione del nucleo. Una cellula cresce assimilando sostanze dal suo ambiente circostante, sintetizzando queste sostanze in nuove molecole strutturali e funzionali, quando poi una cellula raggiunge determinate dimensioni critiche e un determinato stato metabolico, si divide attivando così il processo di distribuzione del materiale cellulare tra due nuove cellule figlie, ereditando una replica esatta delle informazioni ereditarie della cellula madre.

Ciò che ho appena descritto non è un dato di fatto da collegare direttamente alle interazioni che avvengono tra gli stessi f.e.l. e l'ambiente circostante, ma una semplice ipotesi di lavoro che se confermata aprirebbe nuovi orizzonti alla biofisica, ma ripeto per il momento non vi sono prove certe al riguardo solo delle mie supposizioni che si basano sulle osservazioni e riprese fotografiche che ho raccolto durante le mie ricerche, per ciò ci vorranno più approfonditi studi per una eventuale conferma o smentita. Al momento mi limito a riportare i dati raccolti e qui rappresentati.

Quella che segue è la sequenza ripresa la sera del 23 Maggio 2009, che per mancanza di spazio viene qui rappresentata dalle immagini della sola Canon Eos 30D sensibili IR, montata sul piccolo telescopio Apo, tale configurazione di ripresa ha consentito di raggiungere ottimali ingrandimenti della sola zona di interesse. L'intero fotogramma originale ripreso in formato Raw rende merito a questo lavoro dando la conferma e validità a ciò che è stato ripreso oltre che portare all'attenzione degli interessati la reale esistenza dei Fenomeni Energetici Luminosi.

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

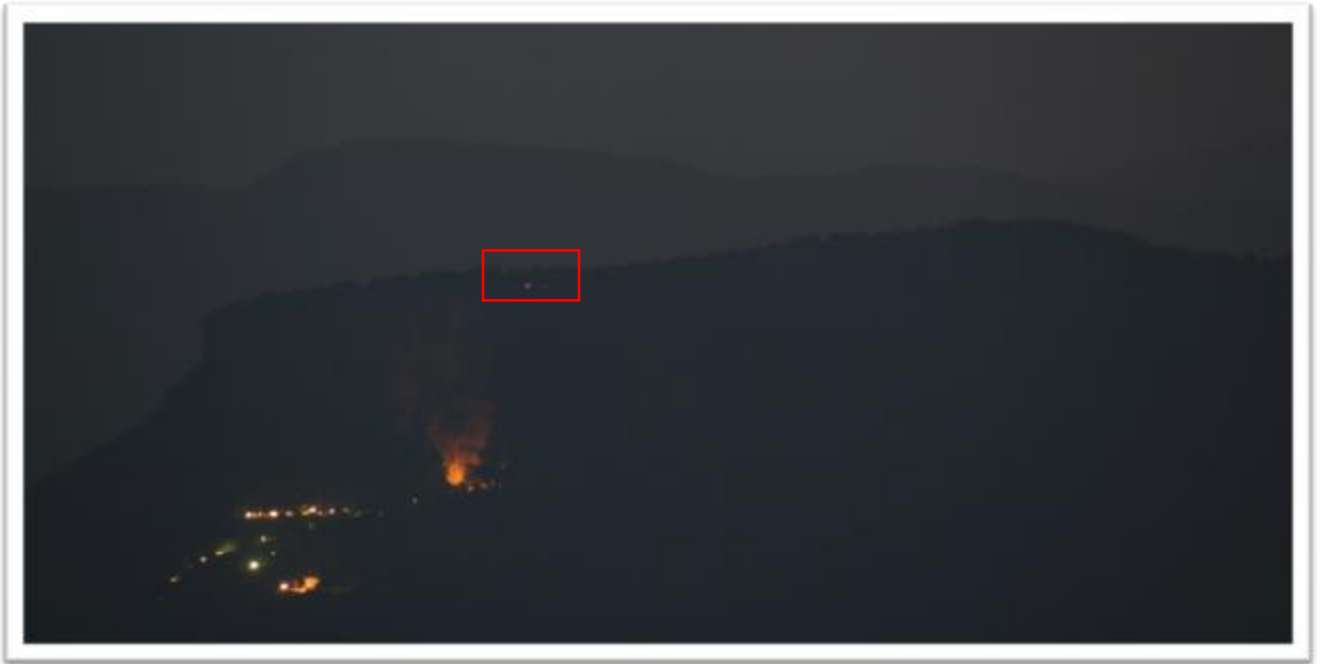


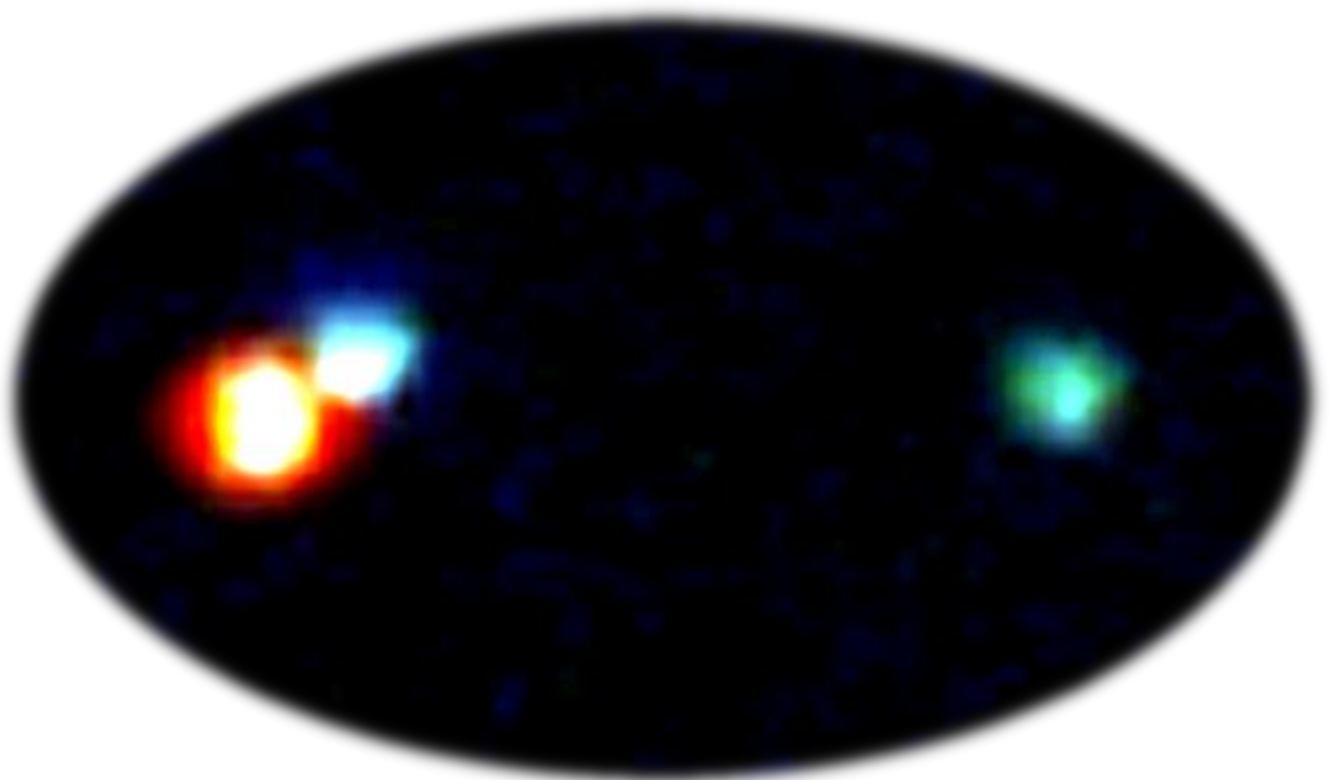
FOTO IN FORMATO ORIGINALE RIPRESA CON FOTOCAMERA REFLEX DIGITALE CANON EOS 30D, AL FUOCO DIRETTO DI UN RIFRATTORE APO DIAMETRO 80MM FOCALE 500MM F6,3. L'IMMAGINE E' STATA REALIZZATA SU CAVALLETTO E QUINDI L'INQUADRATURA NON VIENE MAI CAMBIATA PER TUTTA LA SESSIONE FOTOGRAFICA.

QUELLO CHE SEGUE, PER MANCANZA DI SPAZIO, SONO INGRANDIMENTI ED ELABORAZIONI DI PORZIONE DI TUTTE LE IMMAGINI DELLA SEQUENZA, IN TOTALE 25. LA ZONA DI INTERESSE E RIFERIMENTO DELL'EVOLVERSI DEL FENOMENO ENERGETICO E' EVIDENZIATA DAL RETTANGOLO ROSSO.

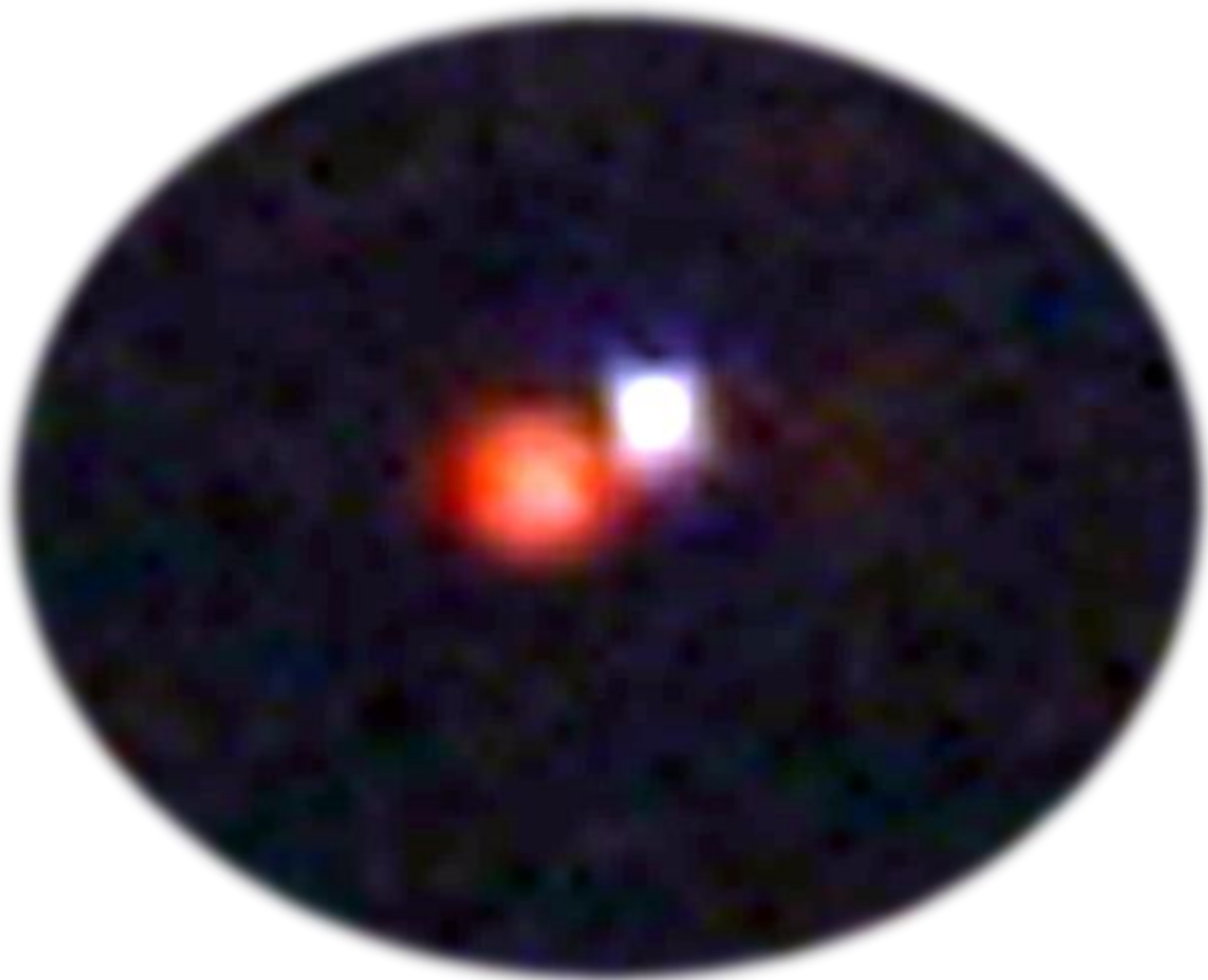
SULLE IMMAGINI SONO RIPORTATI TUTTI I DATI DELLA RIPRESA.

SEGUONO I RITAGLI DELLE IMMAGINI INGRANDITI DEL 100X100 E INGRANDIMENTI ED ELABORAZIONI DEL 300X100.

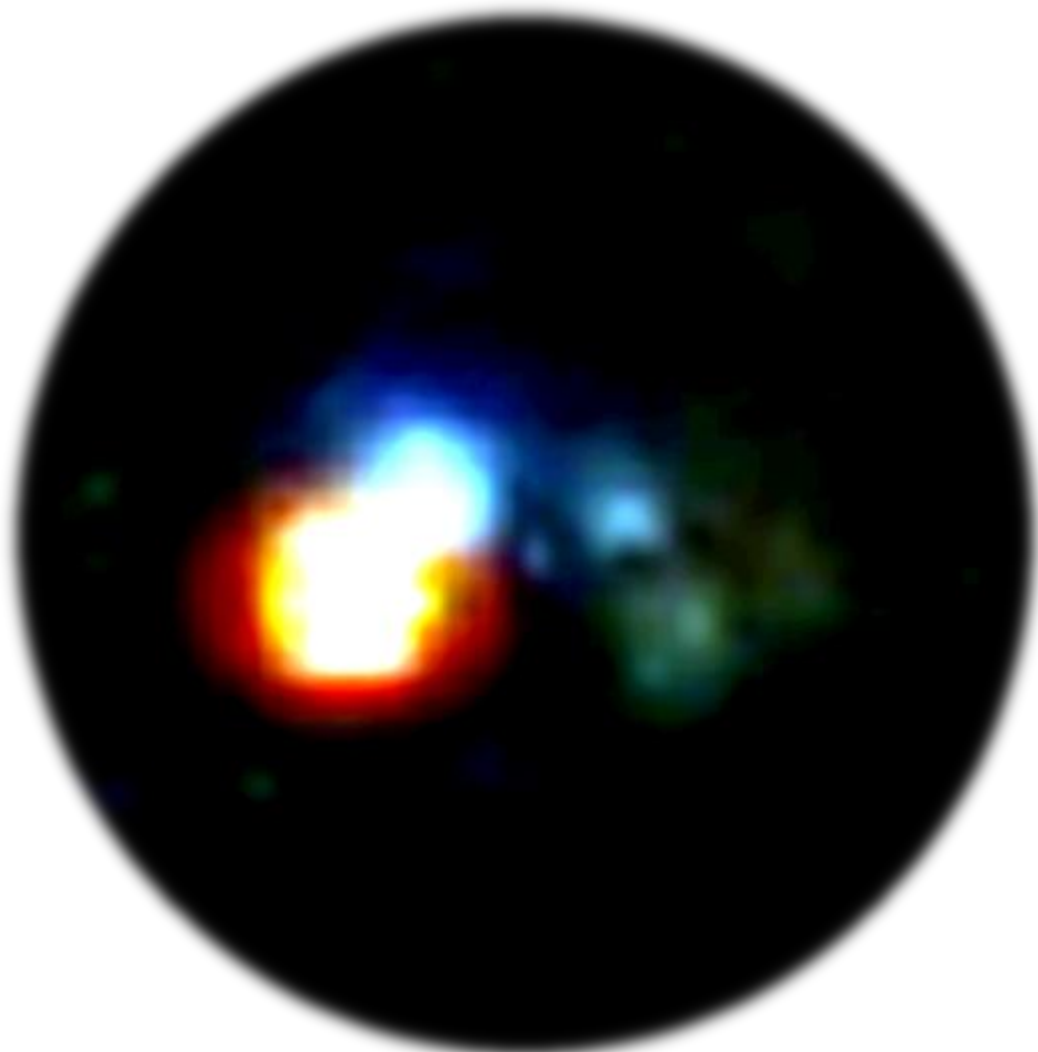
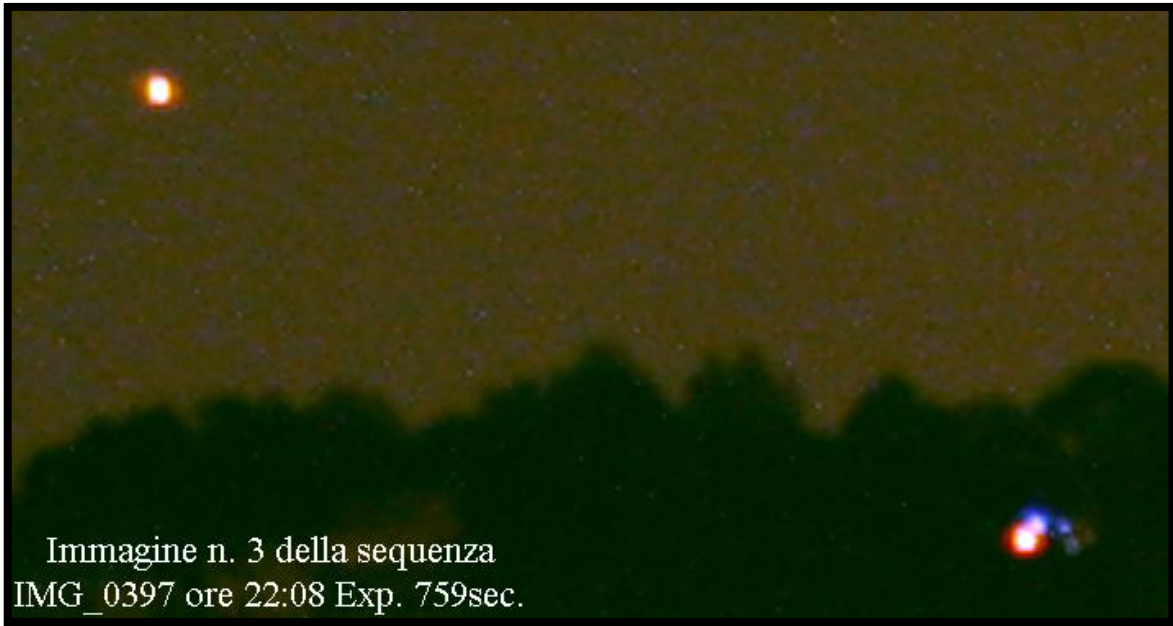
SEQUENZA DA img_0395 a img_0420



Questa è la prima immagine della sequenza, nell'ingrandimento si possono osservare tre fenomeni energetici dalla forma sferica e di diverso colore, che vengono assorbiti dalla sfera di colore rosso. Il processo sembra avvenire molto lentamente.



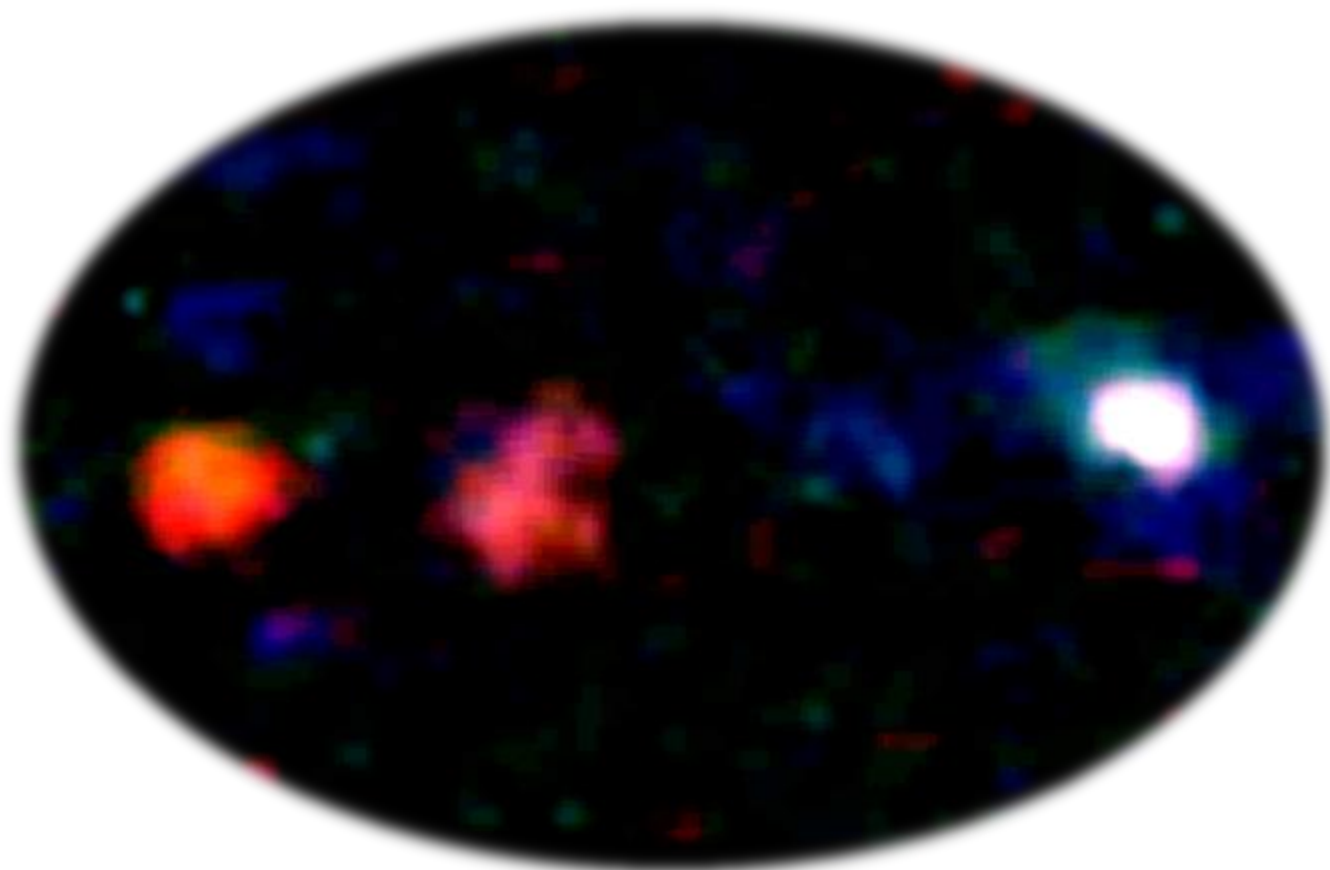
Come si può osservare la sfera di colore rosso ha assorbito la prima sfera e adesso si prepara ad assorbire anche la seconda che aumenta la propria emissione luminosa.



In questo ingrandimento si può osservare il processo di fusione ed assorbimento dei due fenomeni energetici, in alto sulla sinistra è presente un'altra sfera energetica che poi scompare misteriosamente.



Qui possiamo osservare la sfera di colore rosso che dopo aver assorbito le altre due aumenta le proprie dimensioni oltre alla sua emissione luminosa ed intensità energetica.



In questo ingrandimento la sfera sembra assumere tre distinte forme energetiche di diverso colore.



Adesso le sorgenti energetiche assumono forma sferica diminuendo le dimensioni e riprendendo loro forma, sferica, iniziale.



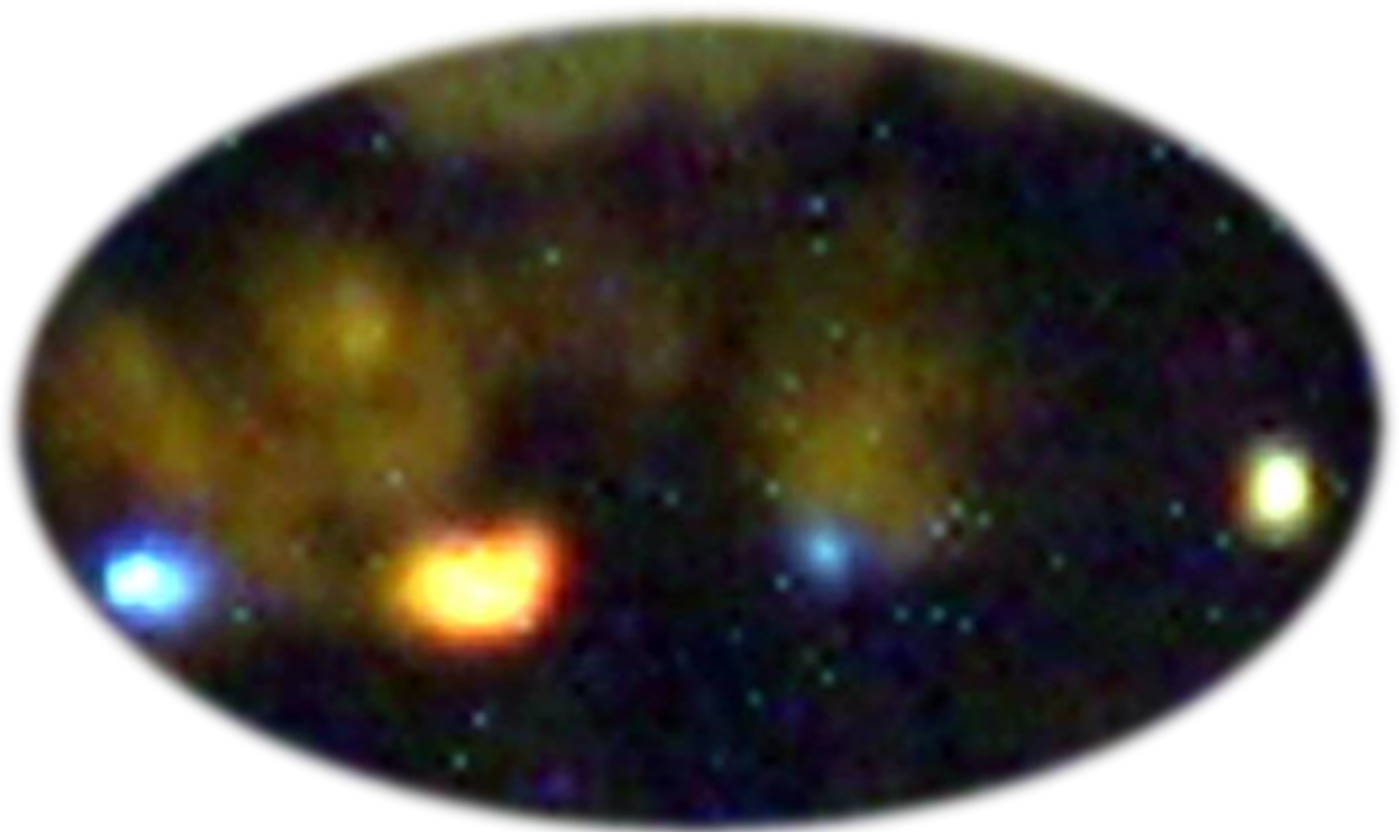
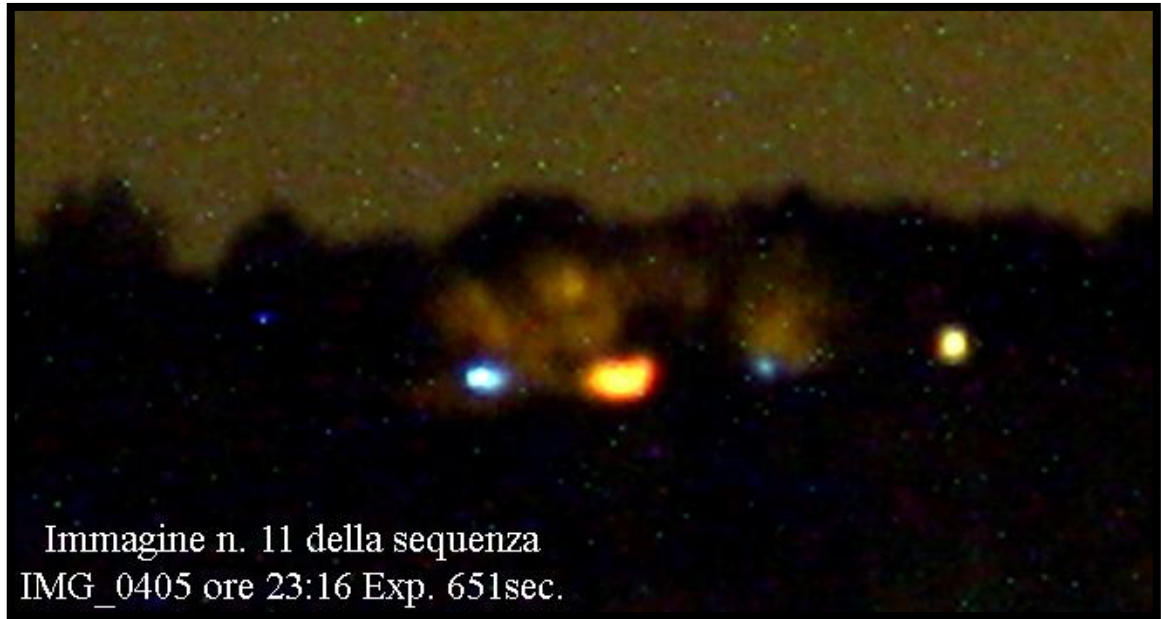
Le due piccole sfere di colore bianco si sono fuse e la sfera di colore blu aumenta la propria emissione luminosa ed espelle altre piccole sfere.



Qua si può osservare la sfera di colore blu che espelle due piccoli globi luminosi, diminuendo così la sua massa ed intensità luminosa.

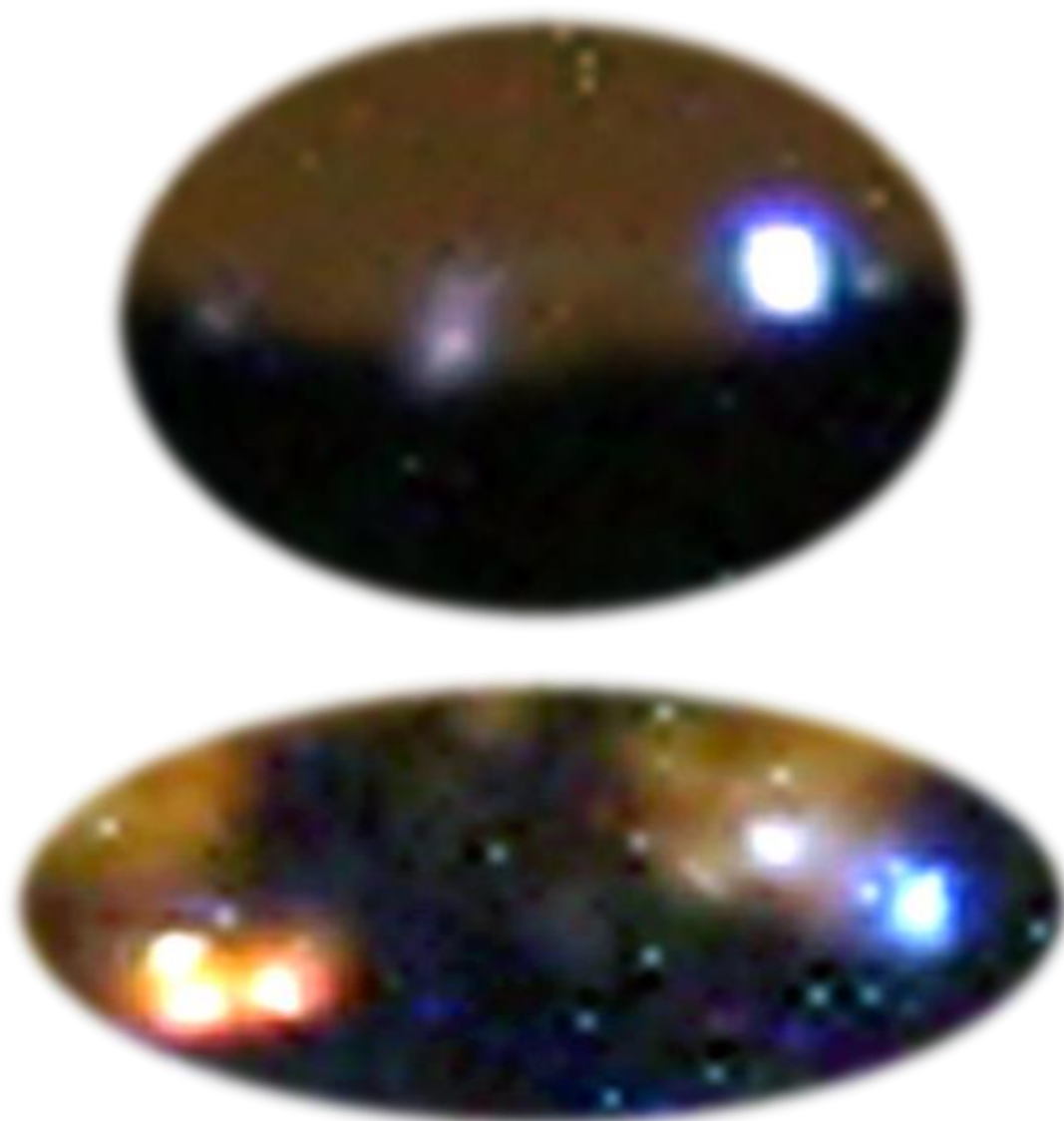


In questo ingrandimento si può osservare una spettacolare forma a campana e l'aumento energetico del fenomeno luminoso.

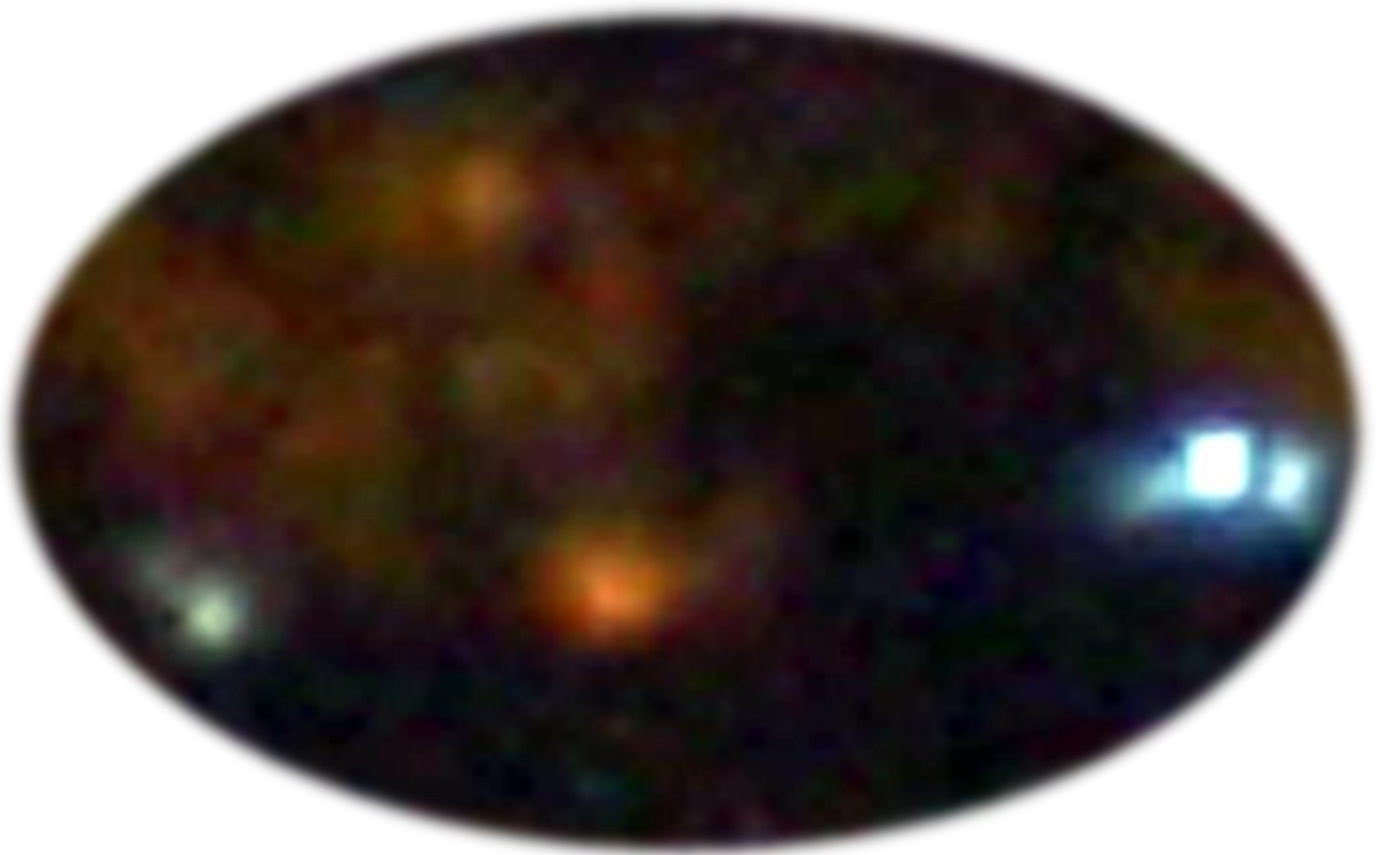


Una danza particolare, alcune forme energetiche dalla forma sferica interagiscono tra loro aumentando la propria emissione luminosa.

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE



Nell'ingrandimento si possono osservare alcuni f.e.l. che sorvolano le cime degli alberi



Tre emissioni energetiche di diverso colore e forma. Notare la forma quadrata del f.e.l. di colore blu posta a sinistra dell'immagine.



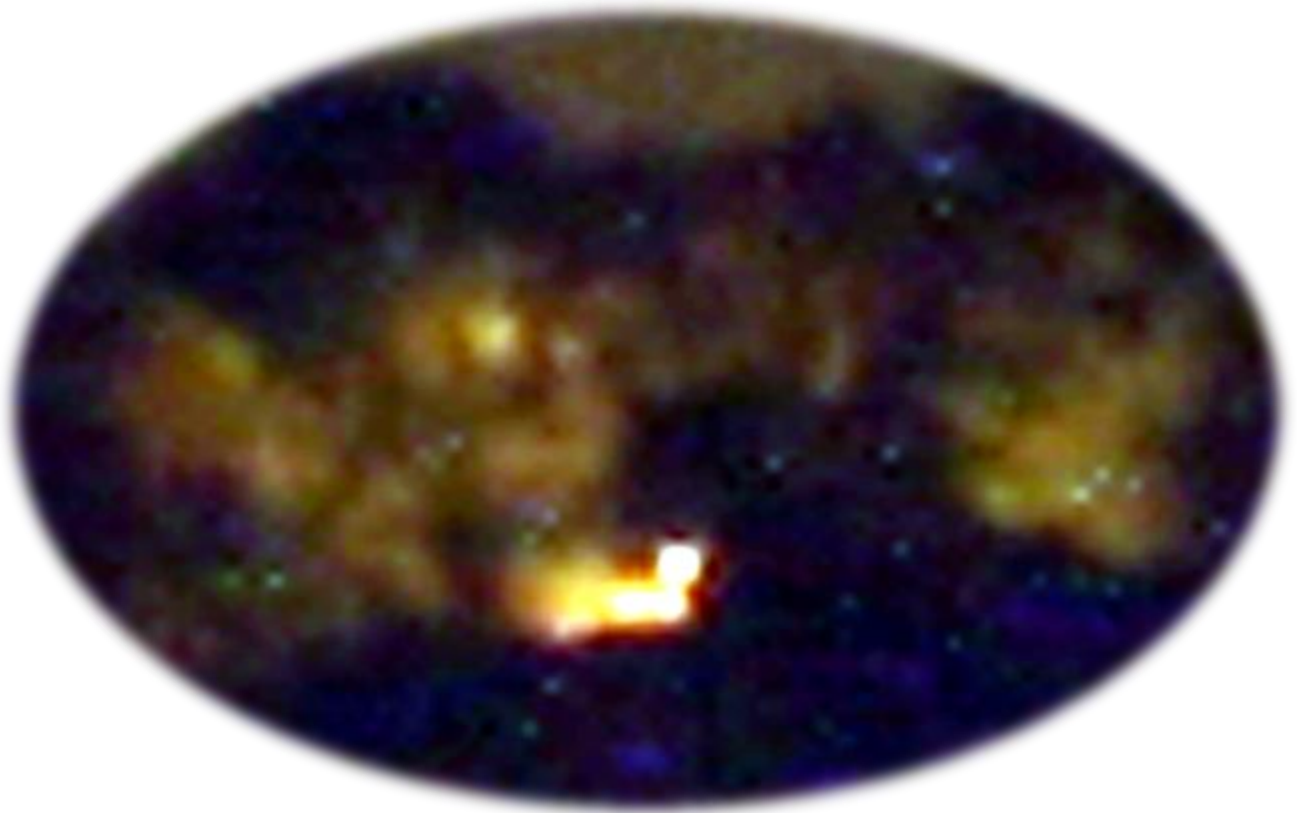
Il f.e.l di colore blu che prima aveva forma quadrata, aumenta la sua emissione energetica e cambia la sua forma in quella sferica.

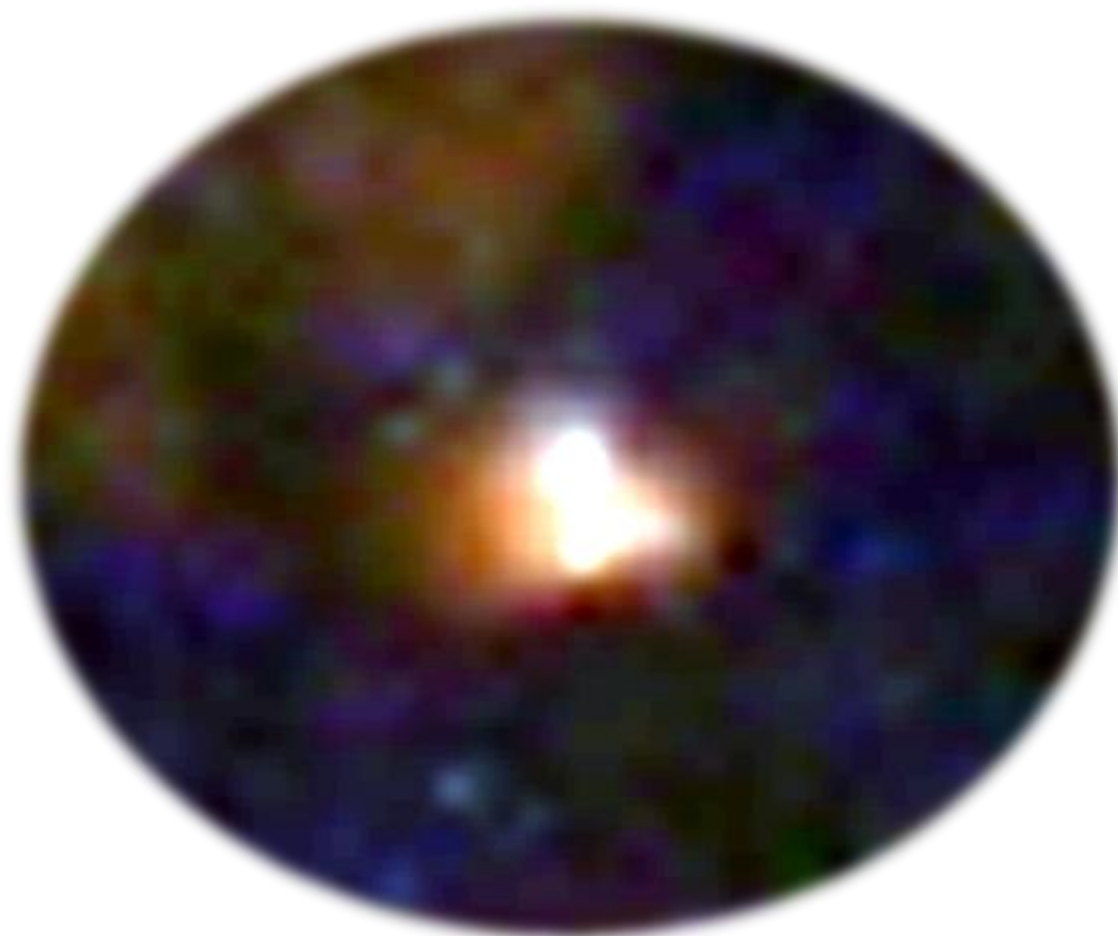


Qua la sfera di luce sembra assorbire piccole sfere, questo comportamento è stato riscontrato anche nel caso del Lago Santo. Interazione f.e.l. ambiente? Sta assorbendo energia?



In questo ingrandimento si può osservare che l'emissione luminosa sembra prendere una forma rettangolare.





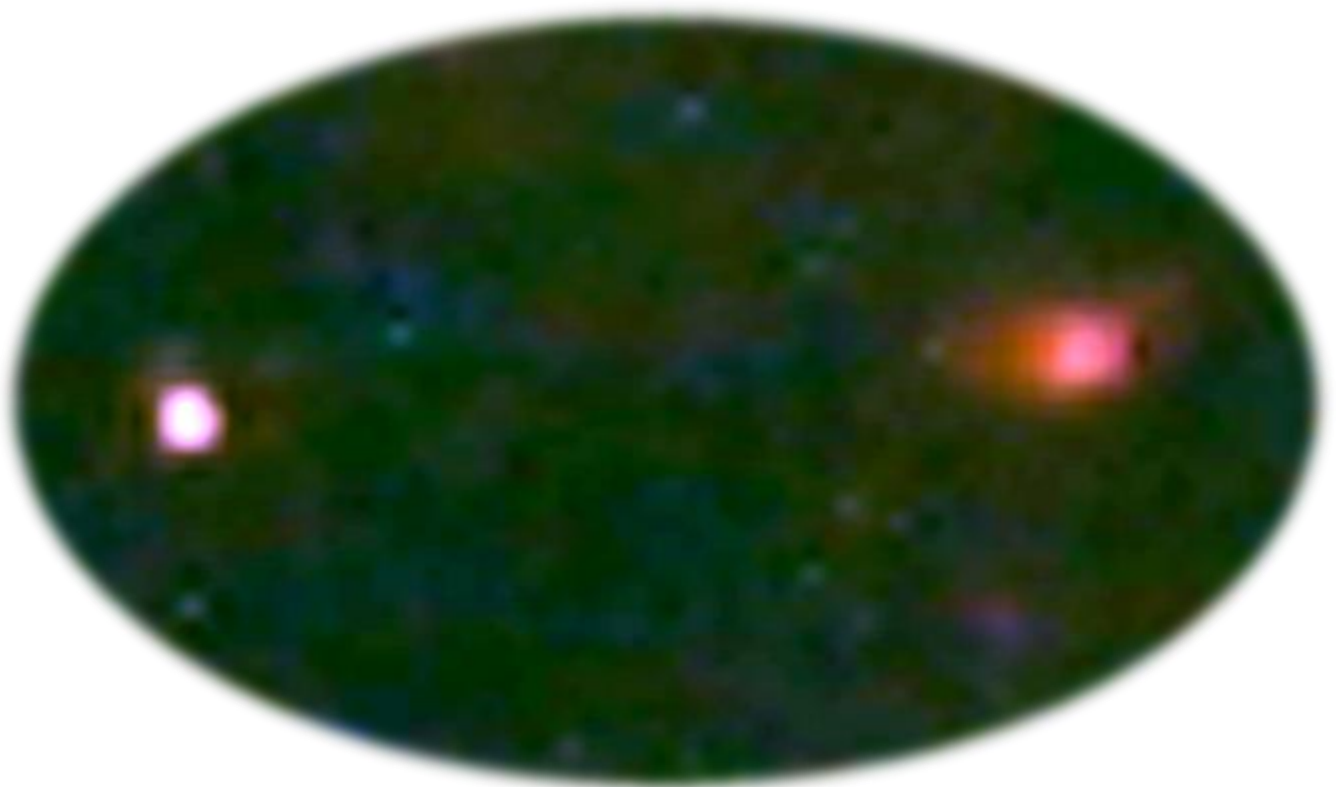
In questo ingrandimento si può osservare il fenomeno energetico che inizia il processo di “mitosi”.



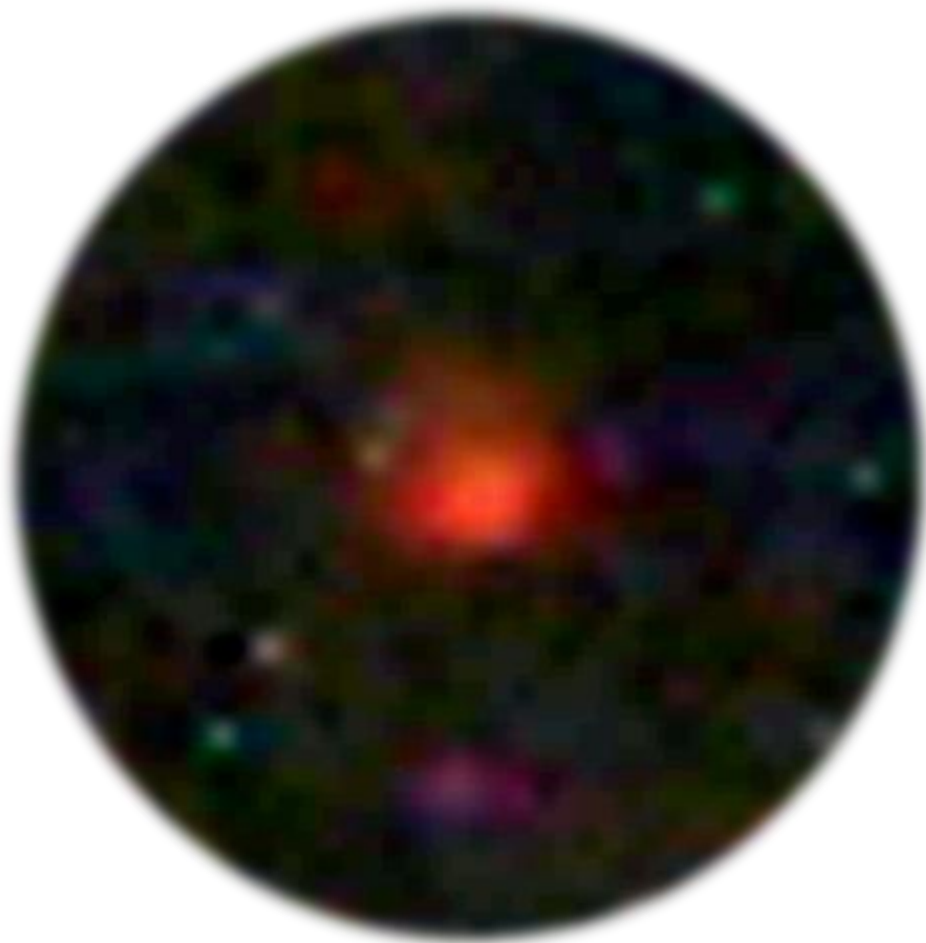
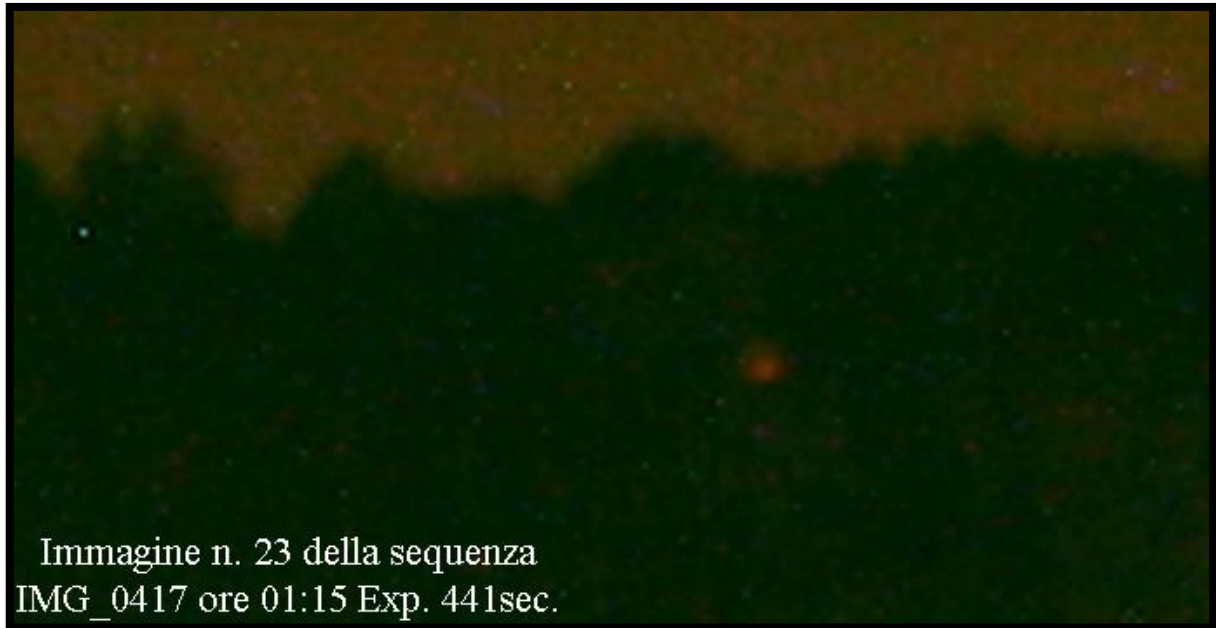
Ecco un esempio di come avviene la riproduzione unicellulare con conseguente scissione in raffronto con quella dei f.e.l., fonte www.saraonline.it/fivet.htm., La sfera di colore rosso sta espellendo alcune sfere di colore blu.



Adesso i fenomeni energetici sembrano distaccarsi e assumere una forma sferica distinta perfettamente speculare tra loro, cambiando solamente la loro emissione energetica. Proprio come avviene nella riproduzione di organismi unicellulari.



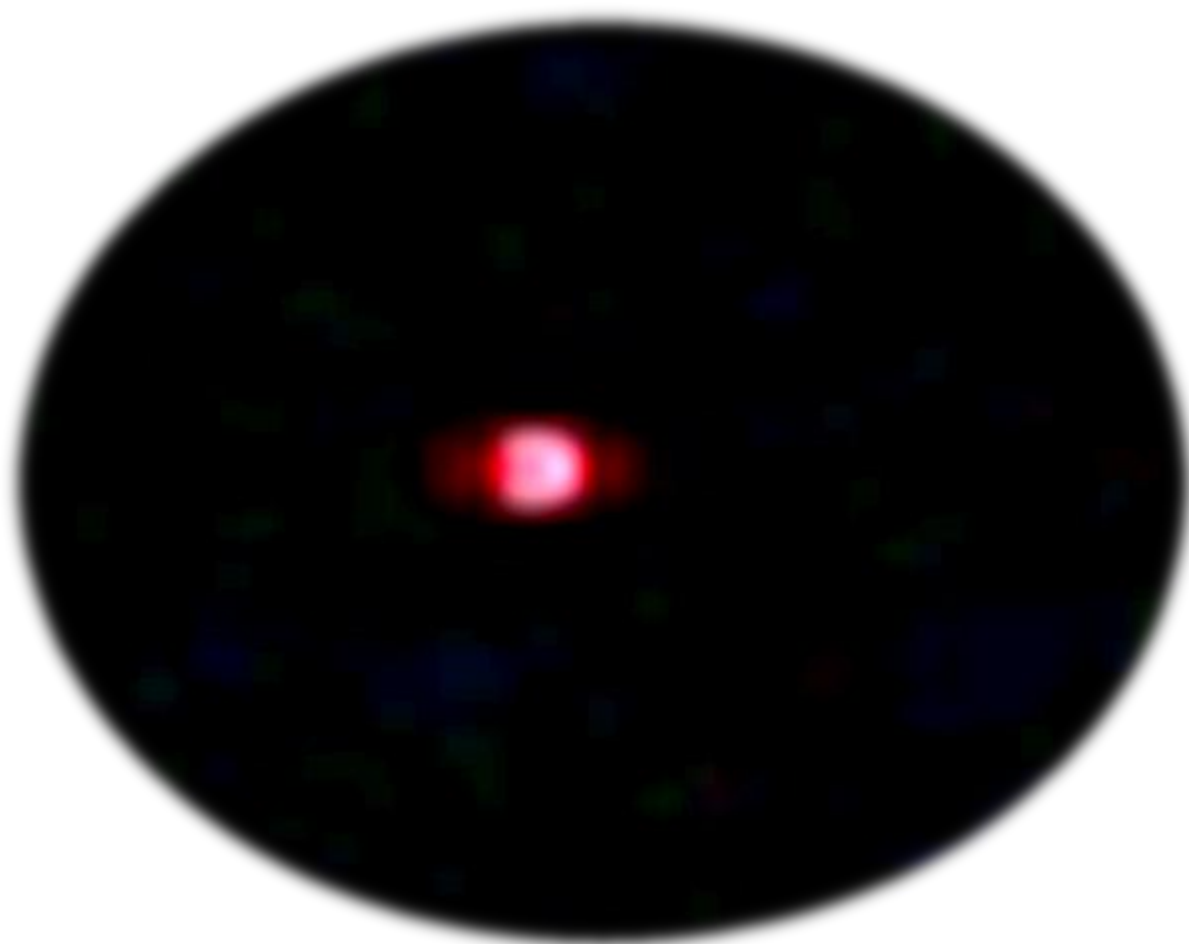
Adesso i due fenomeni luminosi sembrano allontanarsi tra loro come due f.e.l. distinti diminuendo la propria emissione luminosa, questo mi porta a ipotizzare che la maggior concentrazione di energia si ha quando i fenomeni energetici interagiscono tra loro o si fondono in un'unica entità aumentando così la propria massa e emissione energetica.



Particolare ingrandito del fenomeno energetico di forma sferica e di colore rosso, si può osservare che quando tali energie percorrono dei tragitti a bassa velocità anche la loro intensità energetica diminuisce, al contrario se la velocità aumenta si innalza anche il livello energetico, come riscontrato dalle osservazioni e immagini allegate.



In queste due immagini il fenomeno energetico sembra scomparso per tutto il tempo dell'esposizione fotografica, ma molto probabilmente si è reso invisibile spostandosi su una diversa frequenza spettrale, poiché nell'ultima immagine si può osservare il f.e.l. che si alza in volo sopra la Pietra di Bis mantova per poi allontanarsi, al momento non si è osservato niente di particolare con gli strumenti per il monitoraggio ambientale della zona di interesse.



FINE SEQUENZA

Cosa dire, se non altro che questi fenomeni sono reali, possiamo far finta che essi non esistano od imputare loro cause con effetti e connessioni machiavelliche, come la teoria sulla produzione di energie naturali, tipo gas Radon, e conseguente innesco con produzione di plasma, ma secondo me perderemmo del tempo prezioso. Con il tempo potremmo anche tentare di strutturare una teoria che si basa sulla semplicità e sulle armonie universali di cui tutti siamo parte integrante ed espressione delle stesse, ma ancora è troppo presto e noi non siamo ancora pronti per accettarla. Viviamo ormai presi dalle frenetiche ed incessanti difficoltà della vita quotidiana, non curanti di ciò che avviene attorno a noi, dimenticandoci che siamo parte di un unico disegno universale. Forse dovremmo abbandonare i dogmi fino ad ora imposti e rinunciare alla paura, per meglio comprendere una teoria che si basa sull'armonia universale e sulla semplicità. Di sicuro la realtà di questi fenomeni ci porta a pensare che per il momento i nostri sforzi nella ricerca di energie alternative si limita allo sfruttamento di condizioni ambientali particolari, diversamente scoprire quale sia la fonte energetica che alimenta questi fenomeni potrebbe regalarci risultati inaspettati proiettandoci verso un futuro prossimo.

FONTI:

“Mondi Paralleli” Autore: Michio Kaku - “Passaggi Curvi” Autore: Lisa Randall - “Finito e Infinito” Autori: J.-P. Luminet, M. Lachièze-Ray - “I Primi Tre Minuti” Autore: Steven Weinberg - “La Teoria del Quasi Tutto” Autore: Robert Oerter
“Sfere di Luce” Autore: Massimo Teodorani - “Radio Natura” Autore: Roberto Romero . “Fenomeni Luminosi” Autore: Massimo Teodorani - “Materia e Vita negli Spazi Interstellari” Autore: Pierre Encrenaz - “Non Siamo Soli” Autore: Walter Sullivan – “Fotografia Astronomica” Autore: Walter Ferreri – “Laboratorio di Astronomia” Autore: F. Foresta Martin –
“Come fotografare gli spettri” , Autori : Joachim Köppen Kiel/Strasbourg/Ilkirch Spring 2007 Joachim Köppen Kiel /Strasburgo / Ilkirch primavera 2007 – “Chimica generale, inorganica e organica” Autori: A.Massagli e A.Raggi –
“Le scienze della Terra” Autore : Alfonso Bosellini – “Invito alla biologia” Autori: Helena Curtis e N. Sue Barnes .

RIFERIMENTI:

www.projectuap-italia.org sito principale, www.centroricercheappenninomodene.it , Progetto M.A.L.D.A.
Aspetti Geologici Appennino Modenese – www.45gru.it sito principale Gruppo di ricerca 45°GRU, Progetto M.O.F.L.A.
45°GRU – www.itacomm.net sito principale C.LP.H. Comitato Italiano Progetto Hessdalen, www.vlf.it sito principale di Renato Romero -

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

CENTRO RICERCHE APPENNINO MODENESE

Regione Emilia Romagna.

Pres. Tosi Nicola

OSSERVATORIO ASTRONOMICO APPENNINO MODENESE

E-mail

nicola.tosi.ansu@alice.it



© Copyright (2009) Tosi Nicola

© Copyright (2009) Centro Ricerche Appennino Modenese

Quale espressione dell'attività intellettuale dell'autore, questo materiale è protetto dalle leggi internazionali sul diritto dell'autore. Tutti i diritti riservati. Nessuna riproduzione, copia o trasmissione di questo materiale può essere eseguita senza il permesso scritto dell'autore. Nessun paragrafo e nessuna immagine di questo articolo possono essere riprodotti, copiati o trasmessi, se non con il permesso dell'autore. Chiunque utilizzi in qualsiasi modo non autorizzato questo materiale è perseguibile a norma delle leggi vigenti, penali e civili.